L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

ESIGETE DAI VOSTRI APPARECCHIATORI LA PHILIPS

(ARNIKOS) CERTO DOLORI DEI RENI E PETTO LOMBARI REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. MILANO
CEROTTO BERTELLI

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
DOUBLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
PERMANENTE SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1906).
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

LLOYD SABAUDO
GENOVA
in 12 giorni al BRASILE
in 15½ al PLATA
con rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
SERVIZIO SPECIALE
Per NEW YORK da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA — REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina. - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.
Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Siro, 16.

ANEMIA, CLOROSI, FIORI BIANCHI, SAURITI, NEVRASTENIA, MALINCONIA, PALLIDI: Volete sapere quale è secondo la Scienza

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE?

Sono lieissimo di poter dichiarare che ... L'Alchebiogeno ... Prof. Comm. CESARE LOMBROSO

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
Volendolo direttamente a domicilio, franco di porto ed imballo, inviare cartolina-vaglia di L. 3.10 per un flacone
CURA COMPLETA di 4 flaconi contro strichnina, L. 9.75.
per 4 flaconi con strichnina, L. 11.75.
DITTA Dr P. E. CRAVERO e C.
Via Maraldo, 2 — MODENA — Via Maraldo, 2

GRATIS OPUSCOLI LETTERATURA RECLAME GRATIS CONSULTI MEDICI

L'ALCHEBIOGENO — Inviare il frangibile per la rispetta.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico – corroborante – aperitivo – digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

LA RAPIDE-LIME
Medaglia d'Oro LONDRA 1908.
Non più lime! Non più bulini! Tutti Aggiustatori - meccanici.
Schiarimenti gratis da JACQUOT & TAVERDON (56-6) rue Reguault, PARIS (13e)

FOTOGRAFI AMATORI E PROFESSIONISTI
DOMANDATE IL CATALOGO
CANZINI - MILANO - Via Tellaroli 15

Il nuovo ricco Catalogo 1912 è il più completo e fedele vademecum del consumatore di generi fotografici. — Gratis.

Questa settimana esce Ultime pagine nazionaliste di SCIPIO SIGHELE. Lire 3,50.
Per le gere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Ruote Smontabili
Oramai i vantaggi delle a raggi metalliche sono riconosciuti da tutti gli automobilisti.
Non resta quindi che la scelta del tipo da preferirsi.
Chi può esitare un istante?
Preferite la ruota smontabile
DUNLOP
perchè è
SEMPLICE e quindi impiega il minor tempo pel montaggio,
ROBUSTA e quindi sicurissima,
ELEGANTE non avendo nè parti staccate nè sporgenze esterne,
ELASTICA e quindi dà un risparmio del 70 % nel consumo dei pneus.
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.

PER LA CURA DEI CAPELLI BARBA BAFFI CIGLIA USATE SOLO CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO.
L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali ... potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è ... semplice e intieramente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati ... anche quando la caduta giornaliera dei capelli era ...
E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua ChININA-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare dell'Acqua ChININA-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale.
L'Acqua ChININA-Migone si vende in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50; ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,50 e L. 10,—. Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,35, per le altre L. 0,60. (113)
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.
Deposito Generale da MIGONE e C. - Milano - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. — Ranzini Pallavicini Carlo, Gerente.

Dalle frontiere balcaniche e dalla Cirenaica.

Dai luoghi della guerra: **L'Uadi e i Valloni di Derna, teatro delle nuove operazioni d'avanzata in Cirenaica; Lo sgombro di Sidi Alì; Il gen. Rugni, nuovo governatore della Tripolitania; La cattura del capitano aviatore Moixo** (2 inc.); **Consegna a Rodi della bandiera offerta dalle signore di Pinerolo al battaglione alpini Fenestrelle** (5 inc.).

Altre attualità illustrate: **Il Re visita il brefotrofio provinciale di Milano. — Il Congresso eucaristico a Vienna** (2 inc.). — **Visioni d'Albania e Montenegro** (8 inc.). — **I monumenti a Gabriele Rosa e a Vincenzo Bertolini** (4 inc.). — **Le gare di idroaeroplani a Pallanza** (2 inc.). — **Zingari, nuova opera del maestro Leoncavallo a Londra.** — Ritratti: **L'aviatore Legagneux.** — † **Il generale Nogi; Il cardinale Coullié.**

Nel testo: **Dalle frontiere balcaniche,** lettera di **Gualtiero Castellini** (con 7 inc.). — **Ritratti immaginari,** di *Simplicius.* — **La notte di Valpurgis,** novella di **Luigi Motta.** — Corriere, di *Spectator,* Noterelle, Teatri, Necrologi, ecc.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1896 del Sig. R. G. Thomson.
Primo premio "Chess Amateur".

NERO. (12 pezzi).

BIANCO. (10 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 1897
del Sig. Mendes de Morais jun. di Rio Janeiro.
Secondo premio *ex aequo* "Western Daily Mercury".

BIANCO: R d1. D b8. T e1. A d8. e4. C a6. c6. P c3. f3. g4. (10).
NERO: R e6. D g7. A b4. C e8. P a5. d7. f6. f7. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 1898
dei Signori dott. S. Gold e S. Steiner.
Menzione Onorevole "Natal Mercury".

BIANCO: R a5. D f3. T e4. A f6. C b4. d6. (6).
NERO: R c5. D a8. T h2. h3. A b8. g8. C g2. g7. P a6. c4. c7. d3. d7. f7. g3. h5. (16).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 1899
del Sig. A. W. Ohlsson di Boro.

BIANCO: R a8. D c4. T c7. A g7. C g2. P h4. h5. (7).
NERO: R e6. T f1. A b1. C d5. g3. P d6. f2. h2. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

PARTITA N. 19
giocata recentemente a Milano.
Gambitto Scozzese.

	BIANCO. *Conte G. G. Arrivabene.*	NERO. *Signor Chierichetti.*
1	e2-e4	e7-e5
2	C g1-f3	C b8-c6
3	d2-d4	e5×d4
4	A f1-c4	f7-d6
5	C f3×d4	C b6×d4
6	D d1×d4	C g8-f6
7	0-0	c7-c6
8	C b1-c3	b7-b6
9	f2-f4	d6-d5

10 e4×d5? Dovava giuocare 10 D e3+ indi ritirare l'Alfiere offeso. Tuttavia il Bianco non si scoraggia e intanto con b'avura riesce a vincere una partita virtualmente perduta!

10	... ...	A f8-c5
11	T f1-e1+	R e8-f8
12	D d4×c5	b6×c5
13	A c1-e3	g7-g6
14	A e3×c5+	R f8-g7
15	d5×c6	D d8-c7?

Migliore era 15.... T e8.

16	C c3-d5	C f6×d5
17	A e4×d5	A c8-f5
18	T e1-e7	D c7-a5
19	b2-b4	D a5-d8

Malgrado il vantaggio della Dama, il Nero si trova in cattive acque. Meglio era restituire la Dama, giocando D c6.

20	T e7×f7+	R g7-h6
21	c2-c4	T a8-c8
22	A c5-e7!	D d8-e8

Anche qui sacrificando la Dama si riprendeva la cattaverda. Ma il Nero preferisce morire di morte violenta.

23	A e7-g5+	R h6-h5
24	T f7-e7	D e8-f8
25	h2-h3	A f5-g4
26	h3×g4+	R h5×g4
27	A d5-e6+	R g4-g3
28	T a1-f1	Il Nero abbandona.

(Note del conte A. Castelbarco).

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Sciarada.

S'eran veduti, s'erano compresi
Entrambi di comune simpatia
E di novello amor l'un l'altra accesi,
La fè giurata dolcemente unia.
Ma il fidanzato, dopo quattro mesi,
Pel campo del cimento si partia.
Oh, quanti giorni in duolo ed ansia spesi
Volsero tristi per la buona Lia!
Cessò la guerra, e il giovane — esultante —
Ch'ella piangeva già, caduto e morto,
Fece ritorno alla fedele amante;
Che, non poter *inter* tutto il diletto,
Pianse, *uno due* di lui con gran trasporto
Le *terzo* membra all'anelante petto!

La Pata delle Tenebre.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri **MALI e DISTURBI DI CUORE** recenti o cronici? Volete calma perenne dell'organismo? Domandate *opuscolo gratis* allo **Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BESANA, ROSA e C., via Larga, 28 - MILANO**

Champagne IRROY
REIMS
La vera gran Marca

Il Numero 100.

Se ben disporre i numeri saprai,
cento ogni quattro in quadro sommerai.

(A. A.).

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua SPECIALE veramente **LITIOSA**
effervescente e grata al palato
.... ottima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia. Dott. A. DE CAROLIS.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. **A. GAZZONI & C., Bologna**

Sciarada.

1.
PRESTIGIO UMANO.

Se l'uom talvolta riflettesse, accorto,
Come di solo pane non si viva,
Per la ragion che tenga mai rapporto
Di prevalenza alle opere impulsiva,
Ma di onesto sentir sia gran conforto
La propria dignità di attacchi priva,
Quando del cuore il tenero trasporto
Per fonte rea non segna alla deriva;
Di certo, intesa a sana conoscenza
Del suo morale e ad un'*intera* vita
Vanto saria l'onor della coscienza;
Chè l'ambizione, forse, del decoro
Faria *primi' altro* gente convertita
Della sua dignità, pel suo ristoro.

Carlo Galeno Costi.

2.
NEMIE.

No, non chinare la testina bionda
Cogli occhi pieni di melanconia.
Parlami ancor di te lieta e gioconda,
Guardami ancora, creatura mia!
Nella dolcezza dell'amor profonda
L'eco lontana è tutta un'armonia
Di PARADISO, senza una seconda,
Fra gli aspri solchi dell'umana via.
Vienmi vicina, e della tua pupilla
Gmfiar (1) mi possa l'anima d'incanto
La gerardina, fulgida scintilla.
Della bellezza, che t'incarna il manto,
Sui vaghi fiori così il *sol* (2) non brilla
E la brina, per te, si scioglie in pianto....

Carlo Galeno Costi.

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Spiegazione dei Giuochi del N. 37:

INTERNO:
INCANTO - TÈA — INCATENATO.

SCIARADE:
1. TEN - DATO.
2. MACCHIA - VELLO.

Spiegazione del Logogrifo acrostico triplo.

RINNOVELLATORE	**E**TERNO	**R**INNOVATO
INVENTARE	**R**IVELA	**I**NTERA
NOVELLIER	**O**RNAR	**N**ATO
NEVE	**T**IENE	**N**EIA
ONNIVORE	**A**NNO	**O**RLATO.
VELATOR	**L**'ARTE	**V**ERA
ERIENE	**L**'AVERNO	**E**RRATO
LATONA	**E**RRANTE	**L**'ETERA
LAVORO	**V**INTO	**L**ENITA
ALLORO	**O**RNATO	**A**VITO
TERRENO	**N**OVERA	**T**ERRA
ORO	**N**OVELLO	**O**R IN VITA
RELATORE	**I**NVERTE	**R**ITTO
ELEVATO	**R**ARO	**E**RRA

soffio a ciò ch'è
l'arte del falmere
le stile de' suoi scritti è
la verde candida, sua
ingenua natura e pelo
del molto incognito sa
dice Dante, han dosso
lume a sofite per
fa il pigro e la mission
è il prode di tal premio
i germi e i semi della
Nume in magie ed
cambia e tutto espone a
un ingegno tal nell'incerto

I Cicli migliori sono i BIANCHI con gomme PIRELLI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Viale Abruzzi, 16.

OLIO **SASSO**
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Questa settimana escono:
Ciarle e Macchiette di GANDOLIN
(L. A. Vassallo)
Con pupazzetti dello stesso Gandolin: Lire 3,50.
FRA CIELO E MARE
romanzo di Flavia STENO
UNA LIRA.
Nuova Edizione Popolare di
Sorrisi di gioventù
Ricordi e Note di A. G. Barrili
Un volume in-16; Una Lira.
Voglia ordinare dall'editore Treves, Milano

LA "SPIDOLETTE" GAUMONT
NUOVA CAMERA METALLICA 9×12
PER LASTRE E FILM-PACKS
Riunisce tutte le qualità:
ELEGANZA — PRECISIONE — SOLIDITÀ
Opuscolo speciale H. franco.
Società degli Stabilimenti Gaumont
Anonima al Capitale de 3 000 000 di lire
57, 59 - Rue St Roch (Avenue de l'Opéra) PARIGI

MACEDONIA, di Vico Mantegazza.
Un volume in-16, di 350 pagine, con 41 incisioni e una carta: **Quattro Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIX. - N. 38. - 22 Settembre 1912. Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, September 22nd, 1912.

SCENE DELLA RIVOLTA ALBANESE.

(Fotografia del nostro inviato speciale Aldo Molinari).

Malissori ribelli sulle montagne di Klementi al confine montenegrino.

Il Re visita il nuovo brefotrofio provinciale di Milano. (Argus).

CORRIERE.

Il Re a Milano. - La questione balcanica e la Francia nel Mediterraneo. - L'avanzata oltre Derna e la pace. - Il suicidio del gen. Nogi. - Mulai-Hafid ritorna al Marocco. - Guerra in tempo di pace.

Mentre queste righe del *Corriere* si allineano, ferve per le vie di Milano un movimento insolito. Il Re è a Milano da ieri sera ed oggi visita tutto quanto la città ha creato di nuovo nella sua vita di progresso in questi ultimi anni. Domani il Re va a Venezia, poi, data la precocità dell'autunno, lascierà Racconigi per San Rossore, e qui, in ottobre, riceverà l'annunziata visita del primo ministro austriaco, conte Berchtold. Non vi sarà questa sola visita diplomatica notevole. Verrà, dicesi, anche il cancelliere germanico, Bethmann-Hollweg; ed annunziasi che andrà a Berlino il presidente dei ministri russi, Kokovzoff, mentre a Londra arriverà il ministro degli esteri Sazonow. C'è un gran lavorio nelle cancellerie e nella diplomazia. Il duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, è capitato ora a Roma, e poco dopo vi arrivava anche il deputato Bertolini, il «fiduciario» più in vista per le trattative di pace con la Turchia. Anzi, oggi è indetto da Giolitti, a Roma, un consiglio plenario di ministri che i bene informati vogliono mettere in diretta relazione con l'arrivo di Bertolini alla capitale e con la prossima conclusione delle trattative di pace.

Saran rose? Fioriranno!... Intanto il generale Reisoli ha iniziata brillantemente l'avanzata oltre Derna, e ciò varrà a far comprendere ai turco-arabi che le trattative di pace non scemano affatto l'ardore degl'italiani nel rendersi padroni di una terra, che deve essere loro, e che turca non sarà mai più.

Però i turco-arabi hanno avuta, finalmente, una grande per quanto immeritata consolazione. Hanno potuto cogliere prigioniero il nostro più intrepido aviatore, il capitano Moizo. Possono proprio dire che è loro piovuto dal cielo!... Una campagna aviatoria fortunata come quella sostenuta dall'Italia in oramai un anno di guerra non poteva, purtroppo, andare esente da qualche disgrazia o da qualche accidente. In Francia, dove pur sono così provetti, non passa settimana che non vi sia qualche ufficiale ucciso. Alle grandi manovre tedesche, appena al terzo giorno, tutti gli aeroplani erano inservibili, e vi erano due ufficiali morti ed altri feriti. In Inghilterra qualche cosa di simile.

Da noi in Libia, grazie a Dio, non vi è stata, in un anno, che la fine misera dell'aviatore Manzini, dovuta, pur troppo, a sua imperizia e imprudenza. Il caso del capitano Moizo è appena un incidente seccante, ma non grave. Dover scendere proprio malgrado è capitato ai più rinomati aviatori. Il capitano nostro è sceso, imperturbato, di fronte ai nemici attoniti, che, pur facendolo prigioniero — e questo era nel loro diritto — hanno reso immediato omaggio alla sua evidente superiorità, alla sua ammirevole fierezza. Egli è ora custodito da tre capi arabi che rispondono della sua vita, e, certo, lo guardano con una specie di paura superstiziosa, come uno di quegli dei o semidei di cui narra Omero, che piombavano da una nube in mezzo ai combattenti, i quali arrestavansi attoniti e reverenti!...

*

Del resto, ciò che più preoccupa l'attenzione generale in quest'ora non è la guerra vittoriosa degl'italiani in Libia. La questione Balcanica da una parte, la questione del Mediterraneo dall'altra, sono le più scottanti.

Sui confini turchi, verso la Grecia, verso il Montenegro, la Bulgaria e la Serbia si combatte la guerriglia tal quale come se la guerra fosse dichiarata. I governi hanno un bel proclamare i loro intendimenti pacifisti. Le bande d'insorti e le turbe di soldati si accapigliano e si ammazzano senza badare ai governi. È verosimile che una condizione siffatta possa durare senza condurre ad un più vasto e più impegnativo conflitto?... E allora?... Dietro ai piccoli, cosa faranno i grandi?... A questo punto interrogativo si collega, in parte, la mossa della Francia di portare tutte le sue forze navali nel Mediterraneo. È questo l'avvenimento militare-diplomatico più discusso della settimana. La discussione nè è viva anche in Francia dove molti, e competenti, non approvano tale spostamento della difesa navale francese. E il mare del Nord, e l'Oceano, e lo stretto di Calais?... C'è l'Inghilterra per tale bisogna — si dice. E qui salta fuori la deduzione che la duplice *entente* deve essere diventata in questi giorni *alleanza*. Francia e Inghilterra accennano a dividersi il dominio dei mari. A tenere fronte alla Germania nel Nord ci penserà l'Inghilterra; a fronteggiare Austria ed Italia nel Mediterraneo ci penserà la Francia. Ecco fatto!... La Francia, dopo mezzo secolo dalla guerra del '59, butta l'Italia nelle braccia dell'Austria!... Il tono altezzoso del signor Poincaré per gl'incidenti del *Manouba* e del *Carthage* ha il suo commento pratico nel concentramento delle forze navali francesi nel Mediterraneo. È dunque vero che l'Italia, decidendosi ad accorrere in Libia, abbia guastato il sogno del più grande impero coloniale francese sulle coste dell'Africa, dal Marocco alla rada di Tobruk?... E da Tobruk fino al confine egiziano non doveva forse essere tutto possesso britannico, dalla rapidità degl'italiani arrestato a Solum?... La storia futura chiarirà questi punti interrogativi. Certo, la presenza di tutte le forze navali francesi nel Mediterraneo non è fatta per la propaganda della migliore *entente* fra Italia e Francia. Se tutte quelle navi, da Biserta a Tolone, non stanno a fare buona guardia di fronte ai movimenti italiani, che cosa possono significare d'altro?... E la inevitabile frequenza dei contatti fra navi italiane e navi francesi, in acque sulle quali ciascuna delle due marine si sente padrona, non potranno rendere più probabili incidenti ed attriti, che, — se anche tutte le forze navali britanniche fossero state sciorinate da Malta a Gibilterra — sarebbero stati ben più remoti?... Non è forse più facile leticare fra stretti parenti che fra amici?... E non è dunque inevitabile che l'Italia volga tutta la sua solidarietà di alleata verso l'Austria?... E a questo proprio si doveva venire, in grazia della Francia!...

Risalgono a trenta anni addietro le designazioni ed i prognostici circa una possibile cooperazione dell'Italia e dell'Austria per i comuni interessi. Ne fece in Parlamento una chiara enunciazione perfino il Cavallotti!... Ma comprenderà ora bene, l'Austria, tutto il valore di questa nuova situazione?... Finiranno almeno, là, di figurarsi un'Italia molesta, crucciosa, aggressiva, meditante chi sa quali propositi rapaci?... Se in Austria volessero e sapessero — e se la nostra diplomazia sapesse fare ciò che non pare — questo sarebbe il momento per dar luogo verso gl'italiani dell'impero a quella politica di conciliazione, di equità, di riconoscimento, che farebbe tanto bene al di qua e al di là dei due confini. Se i fratelli italiani di oltre Isonzo e dell'Alto Adige fossero trattati come richieggono, come meritano le loro tradizioni di nazionalità e di alta coltura nazionale, sarebbe anche di qua dai confini tutt'altra cosa: l'Austria assumerebbe agli occhi nostri altra forma, altra figura; dileguerebbe facilmente la visione della secolare persecutrice della nazionalità italiana, e diventerebbe probabilmente popolare l'idea di andare d'accordo, italiani ed austriaci, nella difesa comune dei grandi interessi reciproci sul mare. Se è la Francia che ci mette su questa via, perchè non si dovrà andarvi, pur che sia nelle forme più soddisfacenti e con la maggiore reciproca lealtà?!..

*

Il suicidio alla *samurai*, secondo la fierezza medievale nipponica, del celebre generale Nogi e di sua moglie, offertisi in olocausto davanti alla salma dell'imperatore Mutsu-Hito, ha riempito di stupore e di commenti il mondo. L'antica Asia medioevale ha rivissuto nell'eroico gesto disperato del celebre generale, che rimarrà nella storia per l'espugnazione di Port-Arthur e per il suo tragico atto finale. In questo è apparsa tutta l'«anima

LES PARFUMS DE SAUZÉ FRÈRES PARIS RECHERCHÉS IMPÉRIAL ACACIA LIANE FLEURIE

TORTELLINI. Non plus ultra delle minestre F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

dell'Oriente» per la quale il sagrificio umano non è ancora cancellato dal novero dei fatti possibili.

Il generale Nogi non aveva che sessantadue anni — l'età, per un generale, da poter raccogliere ancora molti allori. Non aveva dunque egli più fede nella missione egemonica del Giappone in Oriente?

Con la scomparsa dell'imperatore Mutsu-Hito, del sovrano che aprì il Giappone alla civiltà e sotto il cui impulso si compì l'avvento dell'Impero del Sole Levante fra le grandi potenze del mondo — ha dunque veduto, il generale Nogi, crollare tutte le sue idealità, tutte le sue speranze nell'avvenire della sua patria? Quale mai anima era la sua?.. Così la interpreta un giornale di Berlino:

«Testa modernissima, aveva un'anima di duemila anni; questa personalità moderna non si sentiva affatto persona, non era che un brandello della veste di gloria del Mikado. Il Mikado è morto, e il brandello deve essere posto nella bara. Quando il generale vittorioso telegrafava all'Imperatore, a Tokio: «Grazie al valore di Vostra Maestà abbiamo battuto il nemico», noi in Europa sorridevamo ritenendo che si trattasse di una ridicola formula del cerimoniale giapponese. Nogi doveva sapere perfettamente di avere fatto tutto lui e il Mikado nulla. Ebbene, Nogi non lo sapeva; aveva telegrafato con tutta serietà, sentiva così e così credeva!»

Un'anima siffatta il nostro vecchio mondo occidentale non può comprenderla, e cominciano a non comprenderla più persino nel Giappone. Alcuni giornali di Tokio recano commenti che sono in aperto contrasto con l'anima *samurai* sopravvivente in Nogi ed in sua moglie. La povera signora — come appare dal testamento del generale — non era preventivamente destinata al sagrificio, tant'è vero che era dichiarata erede della maggior parte della sostanza di lui. All'ultim'ora si è suicidata anch'essa. Lui, perchè la sua personalità non era che un'appendice del defunto imperatore: lei, perchè la sua non era che un'appendice del marito votatosi alla morte espiatrice. Il sagrificio della moglie al marito che muore è ancora il caso più frequente in Oriente. Il sagrificio di un uomo ad un altro uomo non trova più tanto facile ammissione. Nelle sue visite di congedo definitivo precedenti il suicidio, Nogi si sentì dire da vecchi amici: «Non farete, spero, sciocchezze!» E la critica occidentale penetrata nel vecchio Oriente. Tuttavia nel suicidio di Nogi — mancante, agli occhi di noialtri occidentali, di carattere umano — in tale eroismo disperato c'è chi vuole scorgere un monito alla vecchia Europa; essa — dicono — deve imparare a conoscere quella che sta di fronte armata di armi europee con l'aggiunta di una forza ignota, ostile all'Europa e a tutti i fini della sua civiltà: l'anima dell'Oriente.

Certo l'«anima dell'Oriente» questa volta ha stupefatto e scandolezzato tutto il vecchio mondo, che ha quasi riso di tutti gli straordinari riti, di tutte le interminabili cerimonie complicate ed ingenue onde è stata circondata la bara del defunto imperatore, dopo un mese dalla morte di lui!... A mezza Europa sono quasi incomprensibili gli stessi inglesi vestiti a lutto per un anno intero per la morte del loro re!... Però, chi ci dice quale sensazione abbiano i Giapponesi della vecchia Europa, osservando — per esempio — l'imperatore d'Austria, tutte le arciduchesse, tutti gli arciduchi, tutta la vecchia Corte d'Asburgo, con carrozze di gala, livree, staffieri in processione per le affollate vie di Vienna dietro al Legato Pontificio celebrante le glorie dell'Eucaristia?... Ogni tradizionalismo ha la propria anima, e ciascun'anima trova elementi di critica nelle manifestazioni dell'altra!...

*

Mulai-Hafid, il sultano del Marocco, che, non essendo riuscito a fare diverso da ciò che fece suo fratello Abd-el-Aziz — dovette abdicare — dopo avere consegnato virtualmente il Marocco ai francesi — Mulai-Hafid ha compiuto il suo viaggio di consolazione — o di tribolazione che dir si voglia — in Francia, e se ne ritorna a Tangeri, seguitovi da navi cariche di ogni genere di curiosità per un valore non inferiore ai trecentomila franchi. I francesi gli passano una pensione annuale equivalente all'incirca a tale somma, ed egli, l'accorto mussulmano, è andato a spenderla tutta in Francia, acquistandovi pianoforti e vacche, costumi da ballerine e fonografi, lampade elettriche e sementi di ortaglie, attrezzi di cucina ed apparecchi cinematografici, e con tutta questa batteria, onde sono stati riempiti al completo parecchi vagoni, egli rientra nel proprio paese; mentre il suo fratello e predecessore, Abd-el-Aziz, se ne parte.

Anche costui va in Francia, donde suo fratello ritorna. Mulai-Hafid ha lasciato in Francia i trecentomila franchi del suo assegno annuale, Abd-el-Aziz va a negoziarvi la vendita dei suoi beni territoriali nel Marocco. Troverà facilmente compratori. La forma della penetrazione a danaro sonante è, certamente, preferibile all'invasione a cannonate, i cui risultati non sono sempre facili, anche quando sono brillanti. Lo sanno il generale Lyautey ed il comandante Mangin, che, padroni di Marrakesch, e messo in fuga il pretendente, non possono ancora dire di essere a mezza strada dell'arduo cammino.

Portare tutte le forze navali francesi nel Mediterraneo è molto più semplice — complicazioni avvenire a parte! — che non sottoporre tutto il Marocco ad un protettorato uniforme, bene accetto, rimunerativo. L'Algeria insegna; e ne dovranno passare dei soldati dal porto di Tolone al porto di Tangeri, prima che a Rabat, a Marrakesch, a Fez imperi davvero quella «civiltà» alla quale il presidente Fallières ha brindato alla colazione d'addio offerta al granduca Nicola ed agli ufficiali esteri andati in Francia per le grandi manovre.

Fenomenali, però, queste grandi manovre francesi attorno a Loudun. Si sono visti schierati in battaglia centodiecimila uomini; ed è accaduto qualche cosa che non mi pare siasi verificato mai in esercitazioni di tal genere: la prima divisione di cavalleria piombò sulla sinistra del corpo provvisorio comandato dal generale Marion, gli prese quasi tutta l'artiglieria, e fece prigioniero il generale stesso con tutto il suo stato maggiore, tanto che fu dovuto suonare immediatamente l'ordine di cessare la manovra. *Et le combat cessa faute de combattants!...* I francesi ora portano alle stelle il generale Dubois, che sviluppò la brillante operazione; e trattano il generale Marion poco meno che se fosse un comandante prussiano.

Peccato — o fortuna! — che un episodio simile rimanga nella cronaca delle grandi manovre. In queste rimane come una novità. La storia registra ben altro!...

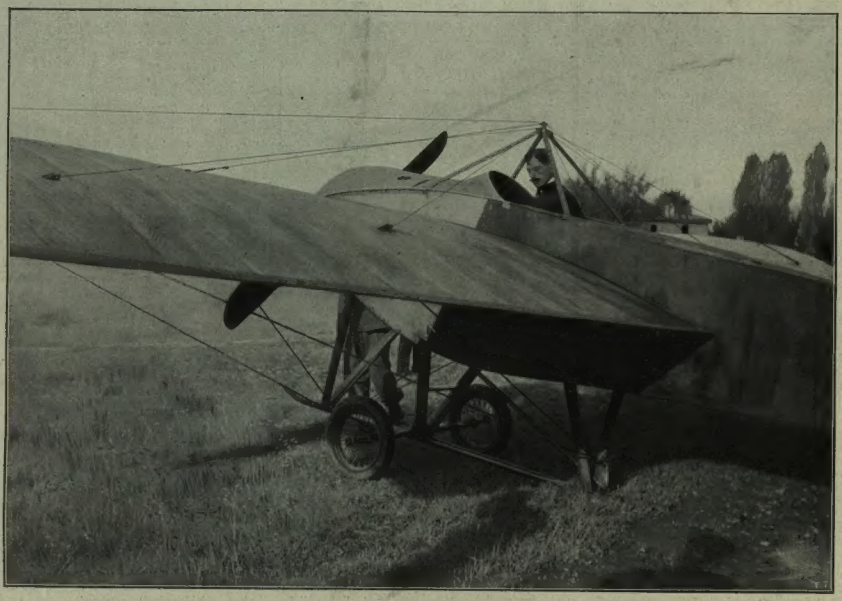
18 settembre. *Spectator.*

P.S. Al momento di andare in macchina il telegrafo segnala un accanito attacco araboturco nei dintorni di Derna, respinto vittoriosamente dai nostri: i nemici ebbero mille morti, molti feriti e 41 prigionieri; i nostri 61 morti e 113 feriti. Mentre si tratta la pace, la guerra compie l'anno con un accanimento superiore a quello degl'inizi!...

Il generale Nogi, l'eroe di Port-Arthur, suicidatosi alla *samurai* con la moglie, per devozione alla memoria del defunto imperatore.

Nuove lampade Osram a filamento trafilato
Infrangibile
OSRAM
Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova, 40 ⊗ Napoli, Via S. Lucia, 92.

IL CAPITANO AVIATORE MOIZO



sull'apparecchio « Newport » che pilotava nel giorno dell'incidente che condusse alla sua cattura. (P. Scambetti).

La cattura del nostro valoroso areonauta fu annunziata prima di tutti dall'*Agenzia Havas*, che nella notte dall'11 al 12 comunicò ai giornali parigini la notizia così:

« Il capitano Moizo partito ieri mattina da Zuara per Tripoli ha dovuto prender terra per un guasto all'apparecchio fra Zavia ed El-Maya. Il capitano è stato fatto prigioniero dai turco-arabi e condotto ad Aziziah ».

L'ingrata notizia, accolta con molte riserve in Italia, fu poi confermata da questo telegramma ufficiale da Roma, 12, mattina:

« Da informazioni pervenute da Tripoli risulta che il capitano aviatore Moizo partì sul suo aeroplano il mattino del 10 corrente da Zuara per Tripoli. Ritardando il suo arrivo, il comando di Tripoli fece eseguire ricerche che riuscirono dapprima infruttuose. Però il successivo giorno 11 venne riferito al comando stesso che il capitano Moizo aveva dovuto prendere terra a pochi chilometri ad ovest di Zanzur verso Zavia. Il capitano, che è incolume, sarebbe stato accompagnato al campo turco di Aziziah ».

Un ulteriore telegramma da Tripoli, 13, ore 18.50, diramato dalla *Stefani*, aggiunge:

« Gli informatori raccontano che quando il capitano Moizo atterrò, gl'indigeni furono presi da un senso di terrore. Vistolo però discendere tranquillo e impassibile, lo avvicinarono dichiarandolo prigioniero e gli offrirono latte di palma e datteri. Dopo di che lo inviarono ad Aziziah. Egli è custodito da tre capi arabi che rispondono della sua vita ».

Altre notizie veramente attendibili non si hanno di questa spiacevole, ma non disastrosa, avventura dell'intrepido aviatore: i giornali, naturalmente, ai telegrammi ufficiali hanno aggiunte colonne,... di fantasie. Di certo si può aggiungere questo, che il 12 settembre, a Torino, alla signorina Sabina Moizo, sorella del capitano Moizo, giunse il seguente telegramma spedito da Dehibat, il posto telegrafico della Tunisia più vicino al campo di Aziziah, con la data del giorno 12, ore 8.30:

« Moizo. *Rue Villafranca, 50, Torino.*

« Sois tranquille, je me porte bien. « RICHARD ».

Il telegramma, trovandosi la sorella del capitano Moizo a Saliceto, veniva ritirato da un amico e comunicato subito al sindaco di Saliceto, signor Moizo, zio dell'aviatore. Nella serata un identico telegramma giungeva pure alla famiglia Moizo a Saliceto, proveniente da Dehibat e firmato: « Richard ».

Il capitano aviatore Riccardo Moizo (Argus).

Il capitano dunque sta bene; e non v'è da dubitare che i turco-arabi — pur menando facile vanto di questo prigioniero loro piovuto dal cielo! — lo tratteranno con tutti i dovuti riguardi.

Il capitano d'artiglieria Riccardo Moizo ha 35 anni essendo nato il 27 agosto 1877 a Saliceto, ai confini del Piemonte con la Liguria.

Allievo della scuola di aviazione della Malpensa, presso Somma Lombardo, da cui escono sempre ottimi aviatori, prese il primo brevetto di aviatore per i *Blériot* e quindi per i *Newport*, due anni or sono.

È considerato, a ragione, come uno dei migliori aviatori militari. Effettuò in Libia 84 voli, tra cui quello di andata e ritorno Tripoli-Homs e quello su Garian.

Non contento dell'opera compiuta, aveva voluto, dopo una breve assenza, tornare in Libia e il giorno 10 settembre, sicuro di sè e del suo apparecchio, volle fare una bella ricognizione, nello svolgersi della quale capitò la dolorosa, quanto inaspettata circostanza che lo ha messo temporaneamente nell'impossibilità di portare ancora il suo notevole ausilio ai nostri elementi di ricognizione in Libia.

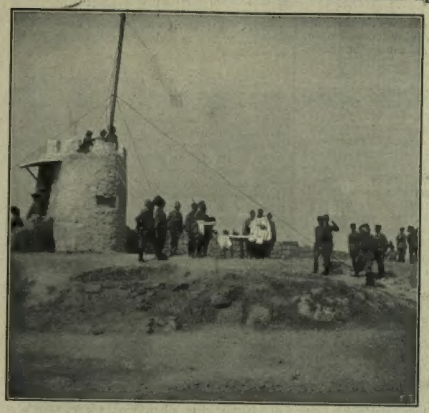
Tutto il mondo civile ha manifestato per lui in questa occasione segni evidenti di viva ammirazione e simpatia, essendo egli noto per il suo calmo coraggio, per la sua assoluta imperturbabilità.

« È meraviglioso quel Moizo — diceva in questi giorni in Tripoli ad un giornalista il comandante Ponzio. — L'incontrai mentre mi recavo in licenza, ed egli tornava in Libia, a Macabez: — Dove vai? — gli chiesi. — Ritorno laggiù. — Ancora non ti sembra di aver fatto abbastanza? — C'è sempre qualche cosa da fare. — Non sei stanco? — Torno da un mese di licenza — concluse sorridendo l'aviatore instancabile, ora costretto a riposarsi nel campo turco di Aziziah. »

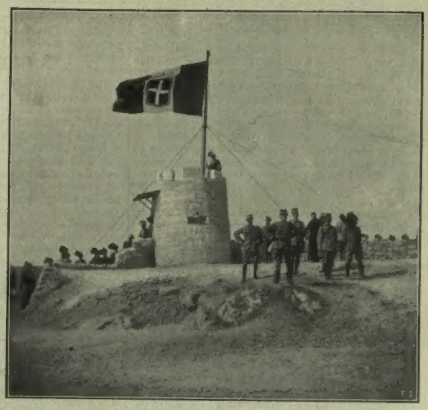
CACAO TALMONE

LE VETTURE ITALA
SU PNEUMATICI MICHELIN
SONO LE MIGLIORI

Rodi. - Consegna della bandiera offerta dalle signore di Pinerolo al battaglione alpini "Fenestrelle".



La benedizione della bandiera.



La bandiera issata sulla ridotta « Pinerolo ».

Nostra corrispondenza da Rodi, 5 settembre.

Per iniziativa della signora Maria Facta Arnosio, le signore di Pinerolo hanno testè offerto agli alpini del battaglione « Fenestrelle » una bandiera nazionale, perchè, inalberata sulla ridotta « Pinerolo » costruita da essi, affermi a quest'isola la grandezza d'Italia e la gloria dell'esercito italiano. In assenza dell'eroico battaglione, già chiamato a Zuara a dare novella prova del proprio valore, la bandiera è stata affidata in custodia ai forti bersaglieri del 4.° reggimento.

La funzione della consegna ebbe luogo alla ridotta « Pinerolo » il mattino di domenica 1.° settembre. Vi intervennero le autorità militari e civili, il 29.° battaglione bersaglieri e una larga rappresentanza delle altre truppe di terra e di mare, residenti in Rodi. Alle ore 9, poco dopo la breve cerimonia della benedizione, la bellissima bandiera, salutata da 21 colpi di cannone, palpitò intrepida e forte sulla torre, osservatorio della ridotta. E mentre nel religioso silenzio dei presenti le truppe rendevano gli onori, il generale Ameglio rivolse ad esse le seguenti parole:

Il cofano che racchiude la bandiera.

« *Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati della 6.ª Divisione speciale!*

« La bandiera che oggi, benedetta dalla Religione, sventola sulla ridotta « Pinerolo » è dono di elette Dame di quella patriottica città, è l'espressione dell'affetto materno verso i figli, è il premio che costoro hanno saputo con ripetute prove di valore e di eroismo meritare. Ad esse, come a tutte le madri d'Italia — che più e meglio degli altri hanno saputo e sanno educare — vada perciò la nostra riconoscenza e la nostra venerazione.

« *Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati!*

« A tempo opportuno questa bandiera verrà consegnata al valoroso battaglione « Fenestrelle ». Ora l'affido al 4.° reggimento bersaglieri, provato al fuoco come tutti i corpi qui rappresentati.

« Sia essa per voi, o bersaglieri, sia essa per tutti — ora e sempre — il simbolo sacro della nostra devozione al Re, del nostro amore all'Italia, della nostra fede, della nostra gloria! »

Dopo queste parole il gen. Ameglio gridò per tre volte *Evviva il Re, Evviva l'Italia*, grido ripetuto da tutta la truppa e dai presenti. Il col. Maltini, comandante il 4.° bersaglieri, disse poi belle parole di ringraziamento.

Il generale Ameglio parla ai soldati del 4.° reggimento bersaglieri, ai quali consegna la bandiera.

RITRATTI IMMAGINARI

Villeggianti di mezza montagna.

Bisogna aspettare settembre a parlarne, perchè di luglio e di agosto hanno il difetto di non esser punto immaginari. Ma fino al 31 di agosto, fra i cinque e gli ottocento metri, dovunque ci sia una pensione che non passi le sei lire al giorno — vino compreso, riduzione per famiglie — o un quartiere d'affitto teoricamente abitabile su una strada possibilmente provinciale, con un poco d'ombra e molte mosche, i campioni della specie sono abbondanti e dovunque si annoiano in perfetta analogia se non sempre in completa armonia.

Mezza montagna, mezzo sbadiglio e mezzo divertimento. Non si può pretendere che in tutti i villaggi capaci di ospitare duecento ospiti graditi ci sia anche un *Kursaal* con relative sorprese di giuoco. Per i giuochi di società e per ballare bisogna contentarsi della sala della pensione e dei locali della locale società di mutuo soccorso, gentilmente concessi. Questa è la ragione per cui i ballerini scapoli e abbastanza monetati vi fanno difetto, e qualche volta le signorine sono ridotte a ballare tra loro o a scomodare qualche colonnello a riposo discretamente conservato. In compenso mancano anche i topi d'albergo e in genere gli avventurieri interessanti. La media montagna in una cosa soltanto è elevata, nella sua media moralità.

Non giova indagare i motivi diversi che possono avere conglomerati i disparati soggetti d'ambo i sessi all'ombra dello stesso campanile e alla vigilanza dello stesso ufficiale di posta. Si può però giurare che quello che non c'entra di sicuro è l'amore della montagna, sia pure bassina e di facile passeggio. Se, in un pomeriggio di tedio eccezionale, quelle cento anime in riposo facessero lo sforzo di confessare il desiderio che si nasconde nell'apparente loro mancanza di desideri, i nomi delle rispettive inconfessate nostalgie non avrebbero un'altimetria superiore a quelli della loro noia: Salsomaggiore, Montecatini, Fiuggi. Nessuna di quelle egregie persone, che godono di una salute impeccabile, si vergognerebbe di far finta di aver mal di fegato o di patire di acidi urici: disturbi da persone autorevoli. Ma i meno ambiziosi farebbero sottovoce qualche nome anche meno cospicuo: Viareggio o Cattolica.

Perchè, quando la signorina che ora villeggia in mezza montagna rinfrescò le sue *toilettes* e se ne fece anche due nuove senza nessun riguardo all'omelia del patriarca veneto, l'ago della speranza era spontaneamente rivolto al mare. Solo all'ultimo momento il consiglio di famiglia ebbe a dichiarare che l'economia domestica consigliava la sostituzione del monte al mare: il mare, in sostanza, è un abisso. Questo spiega anche perchè le eleganze femminili trasvolanti fra il praticello e il castagneto risultino spesso in antitesi con la natura dei luoghi, e i piedini — ricchi di scarpette candide ma privi di *calosches* — sieno ridotti all'immobilità quando piove, come succede qualche volta negli estati piovosi anche fra i cinque e gli ottocento metri.

È lecito dunque arguire che non è quasi mai l'aspirazione, quantunque ridotta, dell'altezza che induce il cittadino e la cittadina profughi dalla città estiva a trasformarsi nella varietà sociale provvisoria che si comprende sotto la denominazione di *medius vilitator Apenninicus*. Perchè qui si parla del medio Apennino; e l'Apennino, come è noto, possiede una flora, ed anche una fauna, inferiore a quella alpina.

*

Del resto il villeggiante di mezza montagna è indifferentissimo alla fauna come alla flora. Scomparsa definitivamente la selvaggina, anche il cacciatore si è deciso a scomparire. Quanto alla flora, poche signorine conoscono a fondo il linguaggio dei fiori: caso mai ora è più di moda quello dei francobolli. In genere la distinzione intuitiva in alberi, cespugli ed erbe è sufficientissima alla curiosità del medio villeggiante. Qualcuno arriva a distinguere tra i castagni ed i faggi, ma, siccome per arrivare a questi, bisognerebbe salire altri tre o quattrocento metri, i più rinunciano a farne la conoscenza personale.

Per essere completamente veritieri, non si deve tacere che due o tre volte durante la stagione, tra i villeggianti si organizza qualche gita d'importanza anche con i somari. Ma in queste occasioni la piacevolezza della numerosa brigata — c'è sempre in mezzo qualche giovane avvocato pieno di spirito — il sospetto di perder la strada e altre più personali preoccupazioni non lasciano luogo a considerazioni d'ordine botanico o geologico: che le spine possono stracciar le sottane e che i sassi sono sgradevoli alle piante dei piedi lo sapevano tutti in antecedenza. Ma anche in antecedenza vi si erano rassegnati, in vista del piacere di poter inscrivere i propri nomi e una data memorabile sopra un tabernacolo notoriamente elevato oltre i mille e forse i mille e cinquecento metri.

In fondo l'ascensione in comitiva — indipendentemente da più soavi pretesti — non è più che una visita di convenienza: una specie di rito religioso a cui, per non dar nell'occhio, si sottomettono senza fede anche i cattivi credenti. Il giorno dopo, in compenso, davanti la pensione, sulle poltrone di giunco e sui *plaids* la sincerità collettiva finirà con l'ammettere che il disagio è stato sproporzionato al godimento effettivo. E qualche signore che ha viaggiato confermerà la comune opinione assicurando che, se in Svizzera ci fosse quel certo monte e quella certa vetta, a quest'ora già ci si inerpicherebbe il suo trenino dentato che finisce ad una stazione con *buffet* e automatico con cioccolatini. In pochi il nazionalismo è così ostinato da pretendere che un monte nostrano possa riuscire più simpatico di un suo collega svizzero appunto perchè sulla cima non c'è nessuno pronto ad offrirvi un *sandwich* e una cartolina illustrata.

I più anziani e i più saggi — quelli che hanno rifiutato di prender parte alla gita — ascoltano sodisfatti il mezzo riconoscimento dell'errore altrui, e non nascondono che quel giorno — coi pensionanti ridotti a un terzo — una volta tanto si è potuto mangiar da cristiani, e dopo colazione fare in perfetta pace una scientifica partita a tresette. È un altro vantaggio ancora per i prudenti rinunciatari: che, la sera dopo, i reduci dall'escursione, stanchi disossati, si persuaderanno ad andare a letto per tempo, e una volta finalmente si potrà dormire senza aver rintronata la testa dal «trepestio del ballo e delle risate infinite delle penitenze»: poichè anche tra i macigni dell'Apennino l'arte muraria delle pensioni cerca d'imitare la cartapesta.

Così tutti i villeggianti di mezza montagna, giovani e vecchi, madri ricamanti e figlie filanti, se volessero scegliersi un motto espressivo dei gusti comuni, farebbero proprio quello dell'allegorico alpinista di Longfellow: *Excelsior*; ma lo scriverebbero con le lettere rovesciate.

*

Ciò non toglie che dopo le dieci di mattina e dopo le cinque di sera i centoventitrè ospiti graditissimi di San Qualunque a mezzomonte non sieno in moto. C'è sempre, a mezzo chilometro dalla piazza e poco discosto dalla strada provinciale, un torrente senza trote e un prato senza rospi, in mezzo al quale si possa esclamare convinti: — Che bel fresco c'è quassù — e giurare che dopo il tramonto, a venirci senza soprabito, c'è da buscarsi un reuma. Ma i più preferiscono rimanere sulla strada maestra, dove c'è un caffè in cui si può bere di quel gelato di lampone che potrebbe esser anche fatto con quegli autentici lamponi che si dice esistano veramente lassù, tra i carpini e i faggi.

Se poi a San Qualunque di monte passa la ferrovia, allora il cuore della montagna pulsa nella stazione. A starsene sotto la tettoia al passaggio dei treni — il capostazione non pretende il biglietto d'accesso dagli ospiti graditi — si offre un ragionevole motivo d'invidia ai viaggiatori che non scendono in quell'angolo di paradiso, e a sè stessi viceversa la legittima illusione di sentirsi ancora vicini ai grandi centri. Perchè non c'è provinciale di insulsa città di provincia che, stando in montagna, non lasci scorgere la sua famigliarità con i grandi centri, grandissimi, quelli dove i cinematografi non si contano e le birrerie hanno l'orchestrina alla viennese.

Perciò, agli occhi degli indigeni di San Qualunque, gli ospiti estivi rappresentano tutti quanto di più raffinato sappia produrre la più raffinata civiltà urbana: e se fra gli altri capita per caso una signora di atteggiamento appena sospetto, senza marito e con un canino, ne concepiscono stima particolare e la chiamano la contessa parigina.

Ma i convilleggianti presto si convinceranno che la Parigina appartiene anch'essa alla loro specie onesta e mansueta. Ha il medesimo orrore per le strade in salita e per i prati con la guazza, e, non ostante le sue *toilettes* veramente eccezionali, non ha l'aria di divertirsi più degli altri che si divertono così poco.

Una signora della pensione, sui primi giorni esaminandola da vicino senza parere, ha rilevato che nella borsetta della Parigina, oltre le boccettine e i ninnoli più normali, c'era anche — chi lo avrebbe creduto? — un mazzo di carte. Si è perciò diffusa la voce che la straniera sia una nuova madame Hortense, una indovina d'alto bordo, una fattucchiera per signore colte, capace di far trovare un fidanzato a una gobba senza dote, e di far sparire i diamanti dal berretto dello sciah. Sgomento e ammirazione! Ma in capo a pochi giorni la Parigina sospetta è riuscita — arte sopraffina! — a franger le prime difese della debole resistenza. Si è lasciata, si è fatta anzi interrogare ed ha risposto con spiccato accento modenese.

La spiegazione del mazzo di carte è venuta da sè, naturale, innocente. La elegante signora ha confessato una sua invincibile passione per la briscola. Quando riesce a trovare altre tre persone capaci di apprezzare quel giuoco così semplice e così emozionante, le fa piacere di metterle alla prova, dovunque si trovino. L'anno scorso, a Bucherello sul Poggio, facevano delle passeggiate; si sedevano sotto un castagno e si improvvisava la partita. Perchè un prato non potrebbe servire da tappeto verde?

I vicini sorridono consentendo. Continua la signora sempre meno straniera:

— Se poi non c'era nessuno con noi, allora giuocavo con mio marito.

La Parigina sospetta ha un marito, e questo marito verrà a raggiungerla uno di questi sabati, come è buon uso dei mariti. Il canino, scodinzolando, ne fa testimonianza. Le signore le fanno festa, dolenti di aver fatto giudizi temerari. I signori, che prima avevano vagheggiato segretamente qualche pen-

KALODONT

CREMA DENTIFRICIA
indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 3 - Milano.

F.I.A.T. Sono i migliori automobili
Silenziosi - Economici - Veloci
Resistenti - Eleganti

siero non irreprensibile, sorridono e rinunciano cortesi; perchè in mezza montagna, dove la moralità è assai elevata, nessuno si permette d'insidiare sul serio la moglie altrui, anche se l'altro non viene a trovarla che la domenica.

Ma la montagna, che senza essere elevatissima, pure sta un po' al di sopra dei villeggianti dei suoi fianchi, qualche giorno s'imbronciа. Chiude i suoi dossi verdi nelle nuvole basse; con la nebbia un silenzio grave scende nelle valli: emergono soltanto le case del villaggio, che senza sole rivelano la tristezza delle loro sàgome scheletriche; la strada provinciale alla prima svolta si perde nell'ignoto; sull'ultimo limite si profila un abete che non è che il fantasma d'un abete.

La montagna invisibile dice il suo tedio e il suo corruccio: — Per quello che fate qui, per quello che pensate, che giova che io mi mostri o mi nasconda? Così nascosta mi sentirete più vicina: verrò io a voi poichè voi non osate venire a me. Nella nebbia anche la vostra media immaginazione fingerà voragini che mi mancano, tormente che pur troppo non so scatenare. Se voi non mi sapete amare, io cercherò di farvi paura.

Ma siccome tutta la paura si risolve in un acquazzone, l'unico effetto che ottiene è quello di far battere un piedino che voleva andare incontro alla posta, e prolungare qualche sbadiglio che anche col sole non sarebbe stato molto meno sonoro. Ma se la pioggia dura più di un giorno, qualche villeggiante rinunzia prima del tempo alla sua mezza beatitudine di mezza montagna.

Ed è un peccato, perchè, se ne rimangono troppo pochi, a San Qualunque di monte, riescono meno brillanti anche le corrispondenze che l'ufficiale di posta manda a un grande giornale di una insigne città vicina. Letteratura sempre un po' più elevata di coloro che la ispirano.

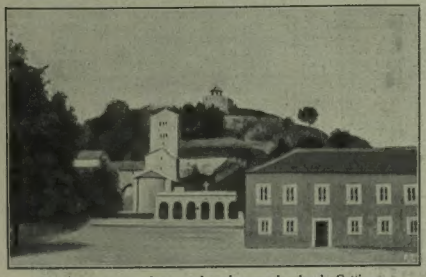
Simplicius.

IL CONGRESSO EUCARISTICO A VIENNA.

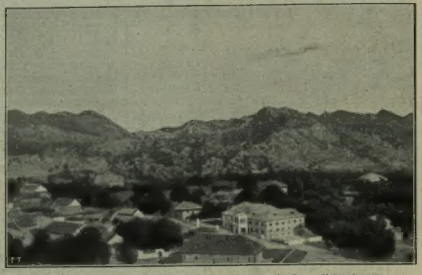
(Welt press). L'imperatore Francesco Giuseppe segue la grande processione di chiusura in carrozza di gala. (Vedi a pag. 288).

Dalle Frontiere Balcaniche

LETTERE E FOTOGRAFIE DI
GUALTIERO CASTELLINI



L'antico monastero intorno al quale sorse la piccola Cettigne.



Cettigne. — Nel primo piano l'antico palazzo reale detto *Il Bigliardo*.

IV.

Vita estiva di una piccola capitale.

Cettigne, agosto.

— *Vous avez vu qu'à Deauville, maintenant, les hommes se promènent cheveux nus? Et les dames ne marchent plus naturellement, mais se promènent* a tempo di « tango »? *On dirait qu'elles dansent.... Enfin, c'est la mode....*

— E a Cettigne contate di fare lo stesso?

— *C'est possible: il faut donner du bon ton à votre petite capitale....*

Questi discorsi si possono sorprendere fra le sei e le sette del pomeriggio, nel giardino pubblico della capitale montenegrina, fra un diplomatico straniero che ritorna dalla licenza passata a Deauville, la piccola città francese di moda quest'anno, e un alto funzionario montenegrino, sollecito dei progressi del proprio paese. Le preoccupazioni per la guerra sono diminuite: il paese se ne accora, poichè è generoso, ma l'usata vita riprende il suo tono. Cettigne mondana appare sopra le impazienze di Cettigne patriottica. Ed è, per molte ragioni, assai meno degna di elogio.

Alle sei, vedete arrivare in bell'ordine alla rotonda dei giardini la banda militare montenegrina, composta di quattro o cinque schiere di musicanti impettiti (in uniforme di guerra anche loro) e fregiati di un numero inverosimile di decorazioni. È incredibile come i montenegrini siano affezionati alle decorazioni; questi musicanti sono costellati di croci come potrebbero esserlo da noi degli aiutanti di campo o dei maestri di palazzo. Potete imaginare che cosa accade salendo nella gerarchia! Tanto più che al Montenegro c'è un uso curioso: chi ha, per esempio, l'ordine di Danilo di prima classe, ha diritto naturalmente ai titoli di tutte le classi inferiori e ne porta con disinvoltura le insegne; imaginate da noi un « gran cordone » che portasse al petto i distintivi di gran croce, grande ufficiale, commendatore, ufficiale, cavaliere.... Al Montenegro si usa così.

Volgiamoci dall'altra parte, mentre la banda intuona un allegro *pot-pourri* (non della *Vedova allegra*, che al Montenegro credo sia proibita...) e dirigiamoci verso il *tennis* della principessa Militza, la bionda sposa di Danilo, principe ereditario. A quest'ora il *tout Cettigne* si raccoglie da lei; fino all'anno scorso c'era anche lo *skating*, ma credo sia passato di moda dopo la grave caduta di una delle signore intervenute.

Il *tout Cettigne*, conveniamone, non è numeroso. Ma è brillante. In dieci minuti passate in rassegna tutta la corte. Ecco la principessa Xenia — chiome corvine, occhi scrutatori — al volante dell'automobile che esce rombando dal palazzo reale, passa accanto al *tennis* che è a lato del palazzo di Danilo, e s'inoltra verso il Belvedere.

La principessa Vera, più giovane, appare quasi alla stess'ora — snella, elegantissima, chiusa nell'abito nero — e monta elegantemente un cavallino docile, scortata da un vecchio ufficiale montenegrino: si dirige al piccolo trotto, verso il Belvedere, donde Cettigne si affaccia al bacino della Rjeka.

Soltanto la casa del principe Mirko, rifugio minuscolo in faccia al palazzo reale, rimane chiusa: non un'anima viva alle finestrine del pian terreno o dell'unico piano superiore che si aprono nella casetta dall'apparenza quieta e modesta di un villino olandese.

Re Nicola invece esce dal suo palazzotto recentemente rimodernato (lì accanto è la mole rossa del *Bigliardo*, la vecchia casa reale abbandonata) e si reca nella vettura che lo ospita solo, al palazzo di Danilo (cioè alla più elegante delle dimore regali e principesche di Cettigne) per parlare con qualche ministro mentre le principesse o le eccellenze femminili giuocano al *tennis*.

E il *tout Cettigne* è al completo.

La famiglia reale, qualche alto funzionario montenegrino con la sua famiglia, e il corpo diplomatico costituiscono la Cettigne che si diverte e che imita la gran vita mondana in questa capitale di cinquemila abitanti, dove il teatro si apre d'inverno — come da noi per la stagione d'opera — per una stagione cinematografica.

Le legazioni di Russia, d'Austria, d'Italia, di Francia, di Germania e d'Inghilterra concorrono assai ad animare l'ambiente mondano di Cettigne; le potenze si combattono qui nelle apparenze esteriori; gli unici edifici monumentali della città sono appunto le Legazioni, da quella sontuosa d'Italia che si erge all'un capo, sulla via di Niegus, a quella di Russia, che si erge all'altro, sulla via di Rjeka. Serbia e Bulgaria hanno affittato due casette modeste sulla via che conduce dal *Grand Hôtel* al palazzo reale. La Grecia ha alloggiato il suo ministro al *Grand Hôtel*. Sappiamo dunque dove si faccia la politica delle sei grandi potenze e dei tre Stati balcanici nemici dei turchi, gli unici che contino qui....

Si capisce come in un piccolo ambiente la vita diplomatica assuma un'importanza enorme, affiori — per così dire — sulle vicende tenui della vita cittadina: ogni giorno vi è un pranzo alla legazione austriaca o un *thè* all'italiana, una colazione dal Ministro di Russia (il più influente dei ministri.... montenegrini) o una partita di *tennis* alla nuova legazione d'Inghilterra. L'etichetta — non si crederebbe, nevvero? — l'etichetta è a Cettigne sovrana. A pochi giorni di distanza potevate vedere Re Nicola, questo valoroso soldato e questo politico savio, andare alla Cattedrale ad una Messa di parata per il giubileo dello Zar dei bulgari, o recarsi in vettura alla Legazione d'Austria per porgere i suoi auguri al generale che rappresenta a Cettigne S. M. Francesco Giuseppe.

Le Eccellenze, nella piccola capitale, non si contano quasi. E anche i principi e le principesse, quando non siano ai bagni di mare alla villa di Topolitza, o a una partita di caccia a Rjeka; quando non si rechino nel vecchio palazzo di Niegus, la culla dei Petrovic, o nel nuovo acquisto di Podgoritza, sono oltremodo frequenti.

È una particolarità di Cettigne. Si capisce come in conseguenza di ciò anche le guardie di polizia — nel caratteristico costume locale — brulichino per le vie larghe e per le piazze assolate. Un sovrano deve quasi noverarle fra le imposizioni dell'etichetta, che lo obbliga ad essere ben guardato anche quando i forestieri si contano sulle dita, come nel Montenegro. Re Nicola è circondato da guardie numerose come non ho visto mai per nessun altro sovrano. Vero si è che, nonostante la sua immensa popolarità e l'idillio che pare egli fili da tempo col suo popolo, anni sono fu sventata una congiura grave contro il sovrano. E per questo, forse, le guardie non sono semplicemente un lusso regale, come inclinano a credere i maligni.

Poichè (e il lettore ormai se n'è accorto) questa vita mondana della piccola capitale si presta al parlare un poco arguto dei maligni. Il Montenegro caratteristico è il Montenegro in armi che abbiamo imparato a conoscere, e che certamente non traligna. Ma questo Montenegro fittizio che il « concerto europeo »

Il palazzo reale di Cettigne: la bandiera del Re sventola....

NEL MONTENEGRO IN ARMI.

(Fotografie del nostro inviato speciale A. Molinari).

Visione d'Albania dal confine montenegrino.

Il principe Piero del Montenegro al rapporto degli ufficiali.

Soldati montenegrini che spingono un cannone verso la piazza d'armi.

Cannoni presi ai turchi nelle precedenti campagne.

ha instaurato a Cettigne, non può non essere — per un osservatore che vi capiti d'improvviso — lievemente comico. È tutto questione di proporzioni. Una quindicina di Eccellenze in una città di cinquemila abitanti; quattro palazzi sovrani in una capitale dove si contano sulle dita gli edifici con due piani, sembrano troppi.... Non lo sono — notate bene — poichè una capitale, anche se piccola capitale in un piccolo regno, deve sempre apparire tale: ma non è neppur colpa dell'osservatore se il nocciolo è cresciuto smisuratamente in una pesca che ha poca polpa: soda, ma poca.

Si vengon pensando queste cose mentre la banda dei molto-decorati musicanti suona nel giardinetto pubblico; mentre le principesse fanno ritorno dal Belvedere al *tennis* della principessa Militza. Questa sera i ministri esteri, che ora stanno facendo la corte alle signore o sorbendo il *thè*, telegraferanno ai loro governi che lo stato d'animo del paese è sempre eccitato (ed è vero), ma che si può contare sulla ragionevolezza dei dirigenti. Nei circoli della capitale (i caffè della via maestra) e negli ambienti di corte (la *pelouse* davanti al palazzo di Danilo) si spera fondatamente che le complicazioni saranno evitate.

Eppure tutti soffrono di questa imposizione della vecchia Europa allo spirito guerriero del Montenegro. Tutti: i principi e i ministri del Re che sarebbero domani ottimi capitani; i popolani che ascoltano le sinfonie eroiche pensando alla guerra.

— Siete fiero dei progressi del vostro paese? — ho chiesto a un montenegrino intelligente che mi accompagna in questo vagabondaggio attraverso Cettigne, mutata in *ville d'eaux*, dove i diplomatici decidono i destini d'Europa.

— Un poco, signore: ma non dobbiamo vivere sempre così. Abbiamo bisogno della guerra....

— E ci contate ormai, sulla guerra?

Il montenegrino ha guardato il ministro di Russia che si avvicinava, parlando calorosamente a uno dei personaggi di Corte più prossimi al Re; e ha scosso il capo tristemente:

— *Nema, gospodin.* No, signore....

E fra un sorso e l'altro della *mastica* portata dal *cauagi* al caffè, mi ha spiegato quello di cui avrebbe bisogno il Montenegro per poter essere veramente un grande paese.

*

Il Montenegro moderno è straordinariamente povero: questa condizione di cose lo tiene in uno stato di assoluta soggezione. Nei periodi in cui nessuna preoccupazione politica incombe sul paese, gli sforzi di evoluzione si compiono, e riescono bene. Nei periodi di crisi politica le potenze che hanno in mano l'avvenire commerciale del Montenegro, se ne servono per guidarne i destini.

Il male si è che il Montenegro ha fatto finora ben poco da sè; abitato da soldati magnifici, non si può dire che sia abitato da lavoratori troppo solerti. È difficile vedere un paese più brullo di questo regno completamente alpestre; e se voi scorgete qualche rarissimo abitatore disperso su per le vie montane, potete esser certo che si tratta di una donna. La donna porta i pesi, la donna si dà alla pastorizia. L'uomo.... L'uomo — vi si risponde — non c'è. E non è un parodosso: in un paese che non tocca i trecentomila abitanti, gli uomini validi dovrebbero essere poco più di centomila; se ne calcolate cinquantamila sotto le armi e diecimila o più all'estero, vedete che i maschi rimanenti non sono troppi: fra costoro sono i pochi montenegrini attivi. Gli stessi emigranti, quando ritorneranno, sdegneranno di lavorare. Il montenegrino — se ha bisogno — va a lavorare all'estero, a far lo sterratore in America. Ma in patria, se può, non lavora. Ne consegue ch'egli è spesso il peggiore nemico di sè stesso. La sua felicità consiste nell'impugnar l'armi. Oggi gli hanno impedito anche questa.

Non mancano i montenegrini di talento che secondano le iniziative straniere, sopra tutto a Cettigne. Fuori di Cettigne, l'iniziativa è stata fino ad oggi quasi tutta italiana; l'Austria incute rispetto al Montenegro con i suoi cannoni che dalle montagne spiano la capitale; lo invade con le sue corone ma non si può dire che abbia saputo conquistarlo economicamente; la Russia lo protegge moralmente e lo arma materialmente, non aveva piantato finora i segni di un vero dominio commerciale, ma credo sia prossima a farlo d'accordo col capitale francese.

L'Italia ha già fatto: la Compagnia di Antivari ha costruito il porto della più bella rada montenegrina e la ferrovia fino a Vir Bazar, riallacciata al servizio italiano di navigazione sul lago di Scutari.

La regìa cointeressata dei tabacchi è iniziativa italiana. Gli impresari italiani sono numerosi. L'italiano è parlato quasi da tutti al Montenegro. Soltanto la compagnia di navigazione *Puglia* non riesce a battere la concorrenza (ed è naturale) di una società formidabile come il *Lloyd austriaco* che, se non erro, fa scalo a Cattaro tre volte alla settimana, e una ad Antivari, e altrettante nel ritorno.

Ma se l'espansione economica italiana non potrà seguitare, la nostra condizione sarà quella dei pionieri che hanno additato la via e che non raccolgono i frutti che meriterebbero. Dico questo perchè pare che un'iniziativa ferroviaria franco-russa sia per coronare l'opera degli italiani. Se gli italiani non entreranno in lizza, ancor una volta converrà chiederci quale programma preciso noi abbiamo, tentando da molti anni tante vie e lasciandole poi sistematicamente a metà.

Nel Montenegro abbiamo fatto molto; oserei dire che abbiamo fatto industrialmente tutto il poco che si poteva in questo paese, che non ha ancora a Cettigne una fabbrica. Non una fabbrica e poche botteghe: le goldoniane botteghe del caffè, gli spacci dei tabacchi e gli emporii di costumi nazionali....

Bisogna vedere i nostri lavoratori all'opera per esaltarsi invece ancor una volta intorno alle virtù della nostra razza. Ho conosciuto molto bene a Cettigne il commendatore Lerco, direttore della Compagnia di Antivari, una vera potenza italiana nel piccolo Regno, e poche volte ho avuto dinanzi a me una più superba imagine di lavoratore modesto e tenace, chiuso nel pensiero del suo còmpito e pure così genialmente atto a scrutare le condizioni del Montenegro moderno. Quest'uomo, che ha viaggiato per diecine e diecine d'anni dalla Lapponia alla Persia, dall'Islanda al Marocco, dall'Himalaja al Canadà, dalla Mesopotamia agli Stati Uniti, non ha esitato a rinchiudersi da sette anni nel Montenegro, che conosce ormai palmo a palmo. Le grandi imprese hanno bisogno di queste tempre. E devo dire con orgoglio che l'Italia ormai ne novera parecchie, cui potrà affidare domani le sorti del suo nuovo impero. Nè meno mirabile esempio di devozione a un'idea mi hanno offerto i giovani ingegneri veneti della Compagnia d'Antivari, i quali vivono quasi fuori del mondo, laggiù nella piccola Pristan che si apre sulla rada, e che soltanto il breve mare separa dall'Italia, pur tanto idealmente lontana.

Si può chiamare devozione a un'idea anche codesta, poichè l'impresa commerciale ed economica che vive del loro lavoro ha, per la espansione del nostro paese, tutta la nobiltà di un grande ideale. Sono stato loro accanto ad Antivari tutta una sera, e — inavvertito — ho potuto conoscerli meglio, e sentire gli sfoghi della libertà e della giovinezza domate in quel luogo d'esilio. Ricordo le parole nostalgiche che fiorivano loro sulle labbra ad ogni ricordo d'Italia, ad ogni pensiero d'amore, e la saldezza fraterna con cui sentivano di dover rimanere insieme in quel duro posto di lavoratori oscuri. A un tratto la melanconia della sera e la nostalgia della casa ha preso veemente uno dei giovani, che si è recato al pianoforte dell'albergo, e ha incominciato a tentare i tasti con mano leggiera... Dopo pochi minuti tutti gli erano accanto e pareva affidassero la loro anima nostalgica a quella sonante melodia....

■

Le sorti del Montenegro sono nella regione di cui ora ho parlato, non nella cittadina di parata che ho descritto prima, intonandomi forse ai ritmi di operetta che la musica militare suonava nel giardino davanti al palazzo di Danilo ieri sera.... Per i molti tesori di energia che gli son consacrati il Regno deve progredire. E progredirà.

La guerra avrebbe potuto destarlo, poichè è la grande passione di questo popolo sano, che l'ama come il suo più rude lavoro. Ma se non potrà esservi guerra, bisogna che lo fecondino altre energie e lo trasformino tutto intorno alla capitale. Altrimenti (le parole sono amare ma la verità non si cela) il Montenegro minaccerebbe di far la figura di un piccolo cantone svizzero, in cui la diplomazia internazionale — impresario oltremodo accorto — vuole impiegare le regalità come attrattiva massima di *réclame*, e in cui tutta la popolazione è costituita da Guglielmo Tell autentici, pronti ad ogni ora a rinnovar l'esercizio famoso.

Il Montenegro deve ricordare all'Europa che i suoi Guglielmo Tell sanno tirare per davvero anche se oggi li impacci un poco l'uniforme russa di cui li hanno vestiti....

GUALTIERO CASTELLINI.

La garanzia del nome

"Wood Milne" Special

impresso su ogni

Tacco di gomma elastica

(Caucciù)

è la più seria garanzia per avere un prodotto genuino inglese di primissima qualità e massima durata colla MINIMA SPESA.

Insistete pel nome "WOOD MILNE" impresso su ogni TACCO.

N. B. La Gomma grigia, se di prima qualità, ha una durata di gran lunga maggiore di quella nera.

Non trovandoli dal vostro Fornitore rivolgetevi alla Ditta

WOOD MILNE Co.

Via Castello (Angolo Via Ponte Vetero) — MILANO.

Per uomo . L. 1,50 } al paio
Per donna . L. 1,25 }

franco nel Regno.

LO SGOMBERO DI SIDI-ALÌ.

La posizione di Sidi-Alì fu abbandonata dalle nostre truppe in seguito all'occupazione di Zuara e Regdaline. Lo sgombero fu fatto per mezzo degli autocarri, come si vede da questa pittoresca ed interessante fotografia del tenente L. M.

I valloni dell' Uadi Derna, oltre la linea delle nostre ridotte.

L' Uadi Derna, oltre le nostre linee di difesa, verso il campo nemico. (Fot. cap. magg. Fario).

Come i nostri soldati aprirono strade carreggiabili attraverso le asperità rocciose intorno a Derna.

(Fot. ten. E. Cauda).

LA GUERRA

Un combattimento per l'avanzata su Sidi-Aziz ha avuto luogo il 14 e così ne riferisce un telegramma ufficiale da Derna, 14 settembre, ore 10, giunto a Roma il 15, ore 14:

« Stamane il generale Reisoli ha occupato la forte posizione che assicura il dominio della regione di Casr-el-Leben e conseguentemente la strada di Sidi-Aziz.

« Per compiere l'operazione ha fatto avanzare parte delle truppe nel settore occidentale della piazza e ha spinto le altre truppe nel settore orientale sino a Casr-el-Leben e alle alture della casa di Aron[illegible]

« L'azione delle truppe operanti nel settore occidentale ha tenuto per lungo tempo impegnati forti gruppi nemici decimandoli col fuoco delle artiglierie e della fucileria.

« Invece nel settore orientale non si incontrò seria resistenza.

« Sulla posizione occupata è stata subito iniziata la costruzione di un opera di fortificazione che stasera stessa sarà presidiata, mentre le truppe bivaccheranno sulle loro posizioni.

« Fra le colonne così operanti a grande distanza l'accordo è stato perfetto e ciò si deve alle giuste disposizioni date dal generale Reisoli nonchè alla intelligente esecuzione per parte dei comandanti delle colonne stesse.

« Le truppe hanno dato buone prove di resistenza nonostante la giornata afosa e il loro morale è molto elevato.

« Le nostre perdite sono di 3 morti e 10 feriti. »

Telegrammi privati dicono che il maggiore di fanteria Cesare Billia e il capitano degli alpini Carlo Trivulzio sono rimasti leggermente feriti. Tutti i feriti migliorano.

Un telegramma ufficiale da Derna, 15, ore 19 10, dice che durante la notte sopra il 15, nuclei di pochi beduini si presentarono sul fronte e sul fianco sinistro della casa di Aronne e di Casr-el-Leben. Il nemico fu prontamente ricacciato.

La mattina del 16 le navi *Etna*, *Partenope* e *Arpia*, hanno bombardato l'Uadi-el-Hira per punire alcuni beduini aggressivi; sui quali anche il dirigibile lanciò bombe. — Il reggimento Lancieri di Firenze eseguì una brillante ricognizione sopra Fonduk-el-Tokar, spingendosi uno squadrone fino a Meginiss.

Il gen. Ottavio Ragni, nuovo governatore della Tripolitania, lascia Homs dopo compiutavi un'ispezione (Alemanni).

Lo sbarco a Tripoli del 2.° battaglione eritreo è avvenuto la mattina dell'11, dal piroscafo *Europa*: il 2.° battaglione ascari eritreo è lo storico battaglione che porta il nome di Hidalgo, e che sotto di lui, ora generale di stanza a Torino, prese parte alle giornate di Agordat e di Cassala. Proviene da Saganeiti per sostituire il 6.° battaglione indigeno che riforna a Massaua. È comandato dal maggiore Sardi, piemontese, che ha come aiutante maggiore il tenente Azzoni.

Gli ufficiali delle quattro compagnie sono rispettivamente: per la prima il capitano De Gennaro-Musti, tenente Balletto, sottotenente Sascaro; per la seconda il capitano Bruscagli, il tenente Perruna, il tenente Levi; per la terza il capitano Giordano, il tenente Gabrielli, il sottotenente Zenone; per la quarta il capitano Lupetti, il tenente Slaviero, il sottotenente Madia.

È giunta a Tripoli, insieme al battaglione, una sezione di artiglieria da montagna indigena, al comando del tenente Locascio. Questa sezione si trovava ad Adì Ciaè ed è inviata a Tripoli a servire da modello per l'istituzione di batterie tripolitane.

A nuovo comandante dell'8.° bersaglieri è stato destinato — in sostituzione del colonnello Maggiotto promosso maggior generale per merito di guerra — il colonnello cav. Ermenegildo Feltri, comandante del 64.° fanteria, il quale proveniva dai bersaglieri. Il cav. Feltri, salutato da molti ufficiali ed amici, è subito partito da Salerno alla volta di Homs.

Ufficiali e sottufficiali turchi comandanti la cavalleria turco-araba in Tripolitania. (Trampus)

† Il cardinale PIETRO ETTORE COULLIÉ

morto a Lione l'11 settembre, era parigino di nascita. Emerse come buon predicatore ed ebbe la fiducia dell'arcivescovo di Parigi che gli affidò delicati incarichi. Fu vescovo titolare di Sidone, aggiunto al celebre mons. Dupanloup nella diocesi di Orléans, e alla cui morte, nel 1878, gli succedette. Quindici anni dopo fu promosso arcivescovo di Lione su proposta del Governo sebbene fossero noti i suoi sentimenti di opposizione alla politica ecclesiastica del Ministero, tanto era il rispetto che imponevano la sincerità del suo spirito e la dignità del suo carattere. Venuta la prima legge contro le associazioni religiose il Coullié si schierò nettamente contro di essa. L'agitazione ferveva ovunque nei varii gradi del clero alto e basso; ma la resistenza di lui parve eccessiva. Deferito al Consiglio di Stato, avrebbe dovuto essere processato il lunedì successivo: la domenica il presidente della Repubblica Carnot cadeva sotto il pugnale di Caserio. L'arcivescovo Coullié accorse subito al capezzale del morente ad apprestargli le cure del suo ministero. Per tale atto, che, date le circostanze, rivestiva l'aspetto di insolita generosa pietà, il Governo ritirò l'accusa contro di lui. Il Consiglio di Stato, al lunedì, aperta la seduta, in segno di lutto la levò subito, e non si parlò più del giudizio contro l'arcivescovo Coullié. Qualche contrasto incontrò sulle prime la sua elevazione alla porpora cardinalizia; ma le difficoltà furono superate e nel concistoro del 19 aprile 1897, fu da Leone XIII creato e pubblicato cardinale. Da allora la vita dell'arcivescovo di Lione si raccolse nell'esercizio pacato della più mite pastoralità. Nelle vicende della separazione si tenne unito ai colleghi d'episcopato, ponendo in cima d'ogni cosa l'accordo dei vescovi tra loro per salvaguardare, pur nella forma di resistenza passiva, i diritti e la dignità della Chiesa. Nel 1903, grave d'anni e malfermo in salute, si recò al Conclave a Roma, e fu, con gli altri sei cardinali francesi, favorevole al Rampolla. È morto ad 83 anni e mezzo.

— A Dresda, la nota scrittrice *Berta Behrens*, conosciuta nel mondo letterario col pseudonimo di W. Heimburg. La Behrens nacque a Thal am Harz nel settembre 1850: rimase nubile e si dedicò esclusivamente ai suoi lavori letterarii. I suoi primi romanzi comparvero nel 1870 e da quel tempo i volumi si moltiplicarono affascinando sopra tutto il pubblico femminile. In breve la Behrens divenne, accanto alla Marlitt, la scrittrice più popolare della Germania. Dei suoi romanzi ebbero maggior grido: *Crisi di cuore*, *Il monastero di Wendhuser*, *Lisetta del molino*, tradotti anche in italiano.

— Il 14 a Firenze, povero e quasi cieco, è morto il tenente generale a riposo, comm. *Giovanni Cecconi*. Sottotenente vice-aiutante maggiore nel battaglione dei bersaglieri granducali, egli fu nel '59 in Firenze uno dei più ferventi promotori della rivoluzione pacifica del 27 aprile, fu brillante ufficiale, si distinse nella battaglia di Custoza, poi subì immeritate traversie, che gl'impedirono, nell'esercito attivo, di arrivare oltre il grado di colonnello. Però fu poi promosso fino a tenente generale nella riserva. Lascia numerose pubblicazioni di indole militare, e in questi ultimi anni pubblicò anche parecchi volumi storico-polemici interessanti sulla rivoluzione Toscana dell'aprile '59 e sulle sue vicende personali in relazione ai fatti storici del suo tempo. Era nato a Scansano, Grosseto, nel 1833.

— Il prof. *Giuseppe Ricca-Salerno*, che reggeva da molti anni la cattedra di economia politica nell'Università di Palermo, è morto il 3, mentre villeggiava a San Fratello. Era uno degli economisti più noti d'Italia: i suoi scritti sul protezionismo e il libero scambio, un bellissimo studio sulla teoria del salario nella storia e attraverso le dottrine degli scrittori, le sue opere di storia e di scienza delle finanze, gli diedero bella rinomanza per ricchezza di dottrina e rigore di metodo. Era membro dell'Accademia dei Lincei. Aveva 63 anni.

Novità letterarie che escono la settimana prossima: *Storia della letteratura italiana*, di Francesco De Sanctis. Prima edizione milanese con note e indici del prof. Paolo Arcari. Due volumi in-16 di circa 400 pagine ciascuno. Prezzo dell'opera completa in due volumi lire 3,50. — *Chiaroscuro*, nuove novelle di Grazia Deledda (lire 4). — *Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione Italiana*, di Luigi Villari, quadro della vita politica, sociale, intellettuale e morale degli Stati Uniti, con riguardo anche a quella particolare dei singoli Stati, distinti da profonde diversità dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud. Un volume di 320 pagine lire 3,50. — *Ciarle e macchiette*, di Gandolin (L. A. Vassallo). Un volume in-16, con pupazzetti dello stesso Gandolin, lire 3,50. — *Come vi pare*, commedia di Shakespeare. Nuova traduzione di Diego Angeli. Un volume in-16, lire 3. — *Le origini della civiltà mediterranea*, di Angelo Mosso. Nuova edizione postuma preceduta da studi del prof. M. L. Patrizi e di Enrico Thovez sulla vita e le opere di Angelo Mosso. Un vol. in-8, in carta di lusso, con 187 incisioni intercalate nel testo e una tavola a colori, lire 12. — Edizione popolare di *Arabella*, romanzo di Emilio De Marchi (lire 2).

Le fotografie dell'Albania e del Montenegro, *che si osserveranno in questo numero e le altre che andremo pubblicando nei numeri prossimi, sono dovute al nostro* Aldo Molinari, *Egli è reduce da un giro nei Balcani ove, con la sua ben nota abilità, è riuscito a fare delle splendide fotografie di scene dell'insurrezione albanese e del fermento bellicoso nel Montenegro. Questi pittoreschi e preziosi documenti fotografici arricchiscono le lettere che* Gualtiero Castellini *va pubblicando dalle frontiere Balcaniche, e che suscitano così vivo interesse.*

Per mettere in guardia!

CONTRO LE
IMITAZIONI
E CONTRO LA
SLEALE
CONCORRENZA

di qualche speculatore pubblichiamo il fac-simile del

BROMONE
ROBIN

Esigere il nome Robin

In tutte le buone Farmacie e Drogherie, e presso il
DEPOSITO GENERALE
M. ROBIN
Filiale per l'Italia - MILANO - Via Monte Napoleone, 16
Telegrammi: Ferrobin-Milano Telefono 70-49

L'«OLEOBLITZ»
OFFRE QUESTO ELEGANTE
SETTIMANALE
A TUTTI GLI AUTOMOBILISTI CHE NE FACCIANO RICHIESTA CON BIGLIETTO DI VISITA ALLA
Soc. E. REINACH & C. - Milano

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI VIENNA.

Solennità veramente straordinaria — quale non ebbe in nessun'altra capitale — assunse in Vienna il Congresso internazionale eucaristico, colà riunitosi dall'11 al 14 di settembre. Uno speciale breve di Pio X aveva annunziato il Congresso all'Imperatore Francesco Giuseppe; e legato pontificio vi fu mandato il cardinale Van Rossum, mentre a tutti gli altri grandi Congressi consimili, fino nel Canadà, era stato mandato il cardinale Vincenzo Vannutelli, che vuolsi sia stato escluso da questa missione causa le sue esplicite manifestazioni dell'anno scorso in favore delle imprese italiane in Libia.

L'importanza che il Congresso — riunitosi nella Rotonda al Prater — ha avuto a Vienna è derivata specialmente dal fatto che l'Imperatore Francesco Giuseppe con tutta la sua Corte, lo Stato e il Municipio hanno preso parte ufficiale al Congresso e alla processione pubblica di chiusura avvenuta la domenica, 15 settembre. I liberi pensatori, i seguaci del *Los von Rom*, e i socialisti sono stati molto seccati di questa grande «parata» dell'«internazionale nera» — dicono essi — alla quale la Casa d'Absburgo ha recato tutto lo splendore della Corte e l'appoggio della sua grande influenza. Essi hanno detto su tutti i toni che l'attuale Congresso eucaristico ha avuto sopratutto il carattere di un atto eminentemente politico. Qualche giornale tedesco ha anzi osservato che queste assise internazionali dei Congressi eucaristici segnavano l'inizio del regno dell'arciduca Francesco Ferdinando, dipinto come assai clericale. Dal canto loro i cattolici hanno negato assolutamente che il Congresso si fosse prefisso uno scopo politico.

Ecco, come indice e come documento, il telegramma che il cardinale Van Rossum diresse il 13 settembre al Papa:

«Dieci cardinali, circa 450 vescovi ed una folla innumerevole di preti e di laici riuniti al Congresso eucaristico sotto l'alto protettorato dell'augusto Imperatore Francesco Giuseppe, prestano orecchio pieno di rispettoso consenso alle esortazioni di V. S. e promettono solennemente di prestarvi filiale obbedienza e pregano con fervore il Redentore che conservi V. S. le accordi vita e salute sulla terra, e non voglia abbandonare il padre nelle mani dei suoi nemici. Sollecitano umilissimamente la benedizione apostolica per il loro augusto protettore, per la sua casa illustre, per loro tutti.»

Fu generalmente notata l'assenza dei cardinali italiani. Da taluni si attribuì a tale assenza uno scopo politico, ma da persone bene informate venne assolutamente esclusa la ragione politica. Se il cardinale Vannutelli fosse stato inviato a Vienna come legato, molto probabilmente vi sarebbero andati altri cardinali, e forse il cardinale Bisleti, che ha molte amicizie a Vienna. Essendo stato inviato il cardinale Van Rossum elevato alla porpora recentemente, la presenza di cardinali più anziani in una posizione ufficiale di secondaria importanza si rendeva difficile. Il cardinale Ferrari si fece rappresentare da un prelato milanese, l'arciprete del Duomo, mons. Balconi.

La sera del 14 vi fu nella Hofburg un ricevimento offerto dall'Imperatore alla parte eletta del Congresso. Degli italiani intervennero mons. Morganti, arcivescovo di Ravenna, mons. Padovani, mons. Caccia Dominioni, cameriere segreto di Pio X, monsignor Lega, il conte Gentiloni, mons. Boggiano Ghezzi di Bergamo, ecc. Il prossimo Congresso eucaristico che si terrà a Malta il 24 aprile 1913, avrà forme modeste e carattere assai più religioso che politico.

Un gruppo di tirolesi nel costume tradizionale con crocifisso alto otto metri portato dal loro paese (Welt press).

I PROFUMI DELLA CASA
C. P. BLAIZE
L. PROST & C.ie SUCCESSORI
PARIGI
sono usati dal MONDO ELEGANTE

Nuove creazioni:
Rose Liseron. - Erolys.
Brise d'Orient. - Adoréa.
Estratti per fazzoletti.
Polvere di riso. - Saponi.
Acqua da toletta.
Lozione. - Brillantina.
Crema per il viso.
In vendita presso tutti i principali profumieri
DEPOSITO PER L'ITALIA: E. CUTELLI
Via S. Antonio, 20, MILANO.

Antagra-Bisleri
cura della GOTTA e della Diatesi Urica

Una cura consta di due gradi: il 1.° grado - cura del periodo acuto - serve a calmare i dolori non solo ma ad eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il 2.° grado - cura radicale - attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la diatesi.
Durante la cura fate uso dell'Acqua di NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Felice BISLERI & C. - Milano.

"ZINGARI„ NUOVA OPERA DEL MAESTRO LEONCAVALLO ALL'IPPODROMO DI LONDRA.

Baritono Santolini. Baritono Caronna. Soprano Pavoni. Tenore Cunego.

Il maestro in mezzo ai suoi interpreti.

Lunedì, 16 settembre, il maestro **Leoncavallo** ha presentato al pubblico londinese raccolto in massa all'Hippodrome il suo nuovo melodramma in due atti, intitolato *Zingari*, su libretto di **Enrico Cavacchioli** e **Guglielmo Emanuel**. Ispirandosi a un poema del poeta russo Puskin, i due giovani poeti hanno preparato al maestro una trama colorita, una storia d'amore e di morte che è varia e procede serrata e impetuosa: la tragedia di due razze che si svolge con rapidità di atteggiamenti caratteristici e limpidità di impressione, ed è conclusa da una catastrofe tra le più angosciose e impressionanti.

Dalle notizie che giungono da Londra ai massimi giornali cotidiani, sembra che il Leoncavallo abbia rinnovato con quest'opera il memorabile successo dei *Pagliacci*. La cronaca registra infatti numerosi *bis* e persino il *tris* di una romanza. Innumerevoli chiamate all'autore; calato il sipario sull'ultimo quadro, il pubblico, in piedi, acclamò lungamente ed egli comparve alla ribalta undici volte cogli artisti e poi da solo.

La stampa inglese fu unanime nel constatare l'entusiastico successo di *Zingari*.

Il *Times* loda l'autore per non aver abusato dei motivi ritmici che i soggetti zingareschi offrono, e aggiunge che Leoncavallo si è proposto di creare l'impressione d'una musica zingaresca senza riprodurre le solite canzoni troppo abusate. Il maestro è riuscito a dare l'impressione d'uno sfondo di vita selvaggia contro la quale si distacca l'eterna tragedia umana. L'orchestra non si esprime in gitano più che gli attori non parlino rumeno, ma usa l'architettura di queste romanze zingaresche ora appassionata ora tenera per racchiudervi una musica melodiosa, concepita in un linguaggio che parla all'anima di tutti, rendendo solo quanto è bello e tralasciando quello che è soltanto curioso. I canti di amore trionfanti, gli accenti di disperazione di quest'opera non verranno assassinati dagli organetti, ma sono di grande effetto e il pubblico accorrerà instancabilmente a riudirli. Non viene perso tempo in introduzioni o recitativi inutili, e l'emozione e le situazioni del dramma maturano senza un'insistenza inutilmente protratta. L'opera è nel complesso eccellentemente architettata, il lavoro orchestrale è solido e interessante senza essere pretenzioso o cadere nel lezioso.

Al brillante esito risulta aver grandemente contribuito l'eccellente interpretazione.

La Pavoni ottenne un successo personale nella parte di **Fleana**, riprodotta con bella semplicità selvaggia. Il tenore Cunego, nell'ardua parte di **Radu** ebbe momenti di rara efficacia drammatica, e il baritono Caronna fece della figura di **Tamar** un'impressionante creazione. Molto ammirati anche i costumi del nostro Caramba.

Del merito di questo spartito potremo dire meglio e con maggiore ampiezza quando nel prossimo novembre l'editore Sonzogno lo porterà al teatro Lirico di Milano, ove avrà il battesimo del pubblico italiano. È da sperarsi che questo confermi il giudizio del pubblico londinese.

Nel prossimo numero potremo riprodurre alcune scene dell'opera da fotografie che il nostro corrispondente da Londra, annunzia di averci inviate. Intanto presentiamo questo gruppo ove si vede l'autore e direttore in mezzo ai suoi bravi interpreti.

GUANTO "TORPEDO"

Senza cuciture visibili

Fa risaltare le linee della mano, la mancanza di cuciture fra le dita conserva loro tutta la libertà e purezza di forma.

Confezionato colle stesse misure dei guanti di pelle, esso calza esattamente senza affaticare la mano.

SI VENDE nei MIGLIORI NEGOZI in tutt' Italia

Rabarbaro Composto Pierandrei

per le malattie del fegato e vie biliari

e per la stitichezza cronica

il rimedio sicuro innocuo e piacevole

Lire 2 la bottiglia in tutte le buone Farmacie.

I MONUMENTI A GABRIELE ROSA E A VINCENZO BERTOLINI.

La Libertà vittoriosa (particolare).

Il monumento visto di fronte.

La difesa della Patria (particolare).

Il monumento a Gabriele Rosa in Iseo (scultore Ettore Ferrari).

Altra giornata di inaugurazioni di monumenti, è stata quella di domenica scorsa.

Iseo, la industre e patriottica città posta all'estremità meridionale del bel lago Sebino, vide inaugurato, sulla sua piazza del Mercato, il monumento a Gabriele Rosa, patriotta, volontario, prigioniero allo Spielberg, pensatore e pubblicista, morto nel 1897 nella bella età di 85 anni. Il 20 novembre ricorre il primo centenario della nascita di lui, ed Iseo ha voluto anticipare di due mesi la ben giusta onoranza al suo concittadino, che fu grande per bontà, abnegazione, dottrina. L'inaugurazione ebbe luogo alla presenza di oltre 20 000 persone, d'un centinaio di bandiere e di quattro musiche.

Il monumento, opera di Ettore Ferrari, è alto metri 5.60: sopra un basamento in pietra bianca di Rezzato si eleva il piedistallo in marmo di Carrara con quattro altorilievi raffiguranti la Libertà vittoriosa, la Fede e la Fermezza, la difesa della Patria e lo Studio: sul piedistallo il busto in bronzo, somigliantissimo.

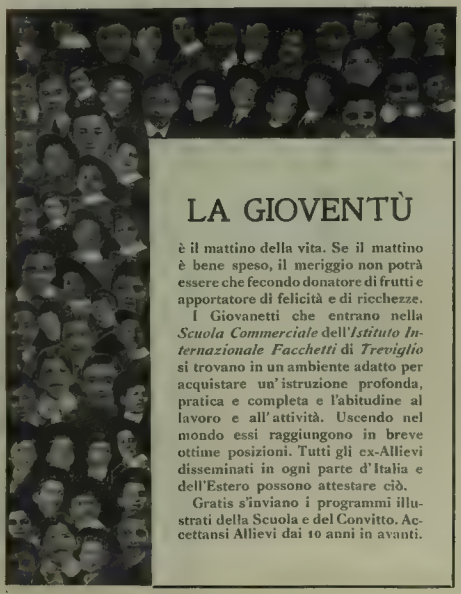
Quando, dopo le parole del garibaldino Francesco Rossetti, presidente del Comitato, al suono dell'inno di Mameli, cadde la tela, un applauso caloroso si levò dalla folla. Il rappresentante la Giunta Comunale d'Iseo, dott. Navali, ricevette in consegna il monumento, quindi Salvatore Barzilai pronunciò il discorso inaugurale evocando la vita del patriota e pensatore con felice sintesi.

Alla cerimonia assistevano, fra altri, i senatori Castiglioni e Gatti-Casazza, i nipoti del commemorato, signora Rosina Archetti e Roberto Rosa. La figlia di Gabriele Rosa, signora Erminia, assisteva commossa dalla finestra di casa sua.

A Montegrino, sopra Luino, fu inaugurato il monumento al pittore Giovanni Carnevali, detto il *Piccio*, artista eccellente, che fiorì nella prima metà del secolo XIX, e morì annegato nel Po, nel 1876, a settantadue anni. Il monumento è buona opera d'arte dello scultore milanese Egidio Giovanoli. Disse benissimo del *Piccio* l'avvocato Morini di Varese. L'avv. Mylius, che rappresentava la Famiglia Artistica, presentò al sindaco di Montegrino una bella targa artistica commemorativa. La fotografia del monumento la daremo nel prossimo numero.

Canelli — il grazioso paese che dà nome ai celebri vini — inaugurò domenica il monumento a Vincenzo Bertolini, avvocato, patriotta, deputato e senatore, nato nel 1818 e morto nel 1884. Il monumento è opera lodevole dello scultore vercellese Giovanni Bocchino, residente a Firenze. Alla cerimonia era presente il ministro Facta, che rappresentava anche il presidente del Consiglio; numerosi senatori e deputati; ed il discorso commemorativo sul Bertolini fu detto dal senatore Paolo Boselli, che rievocò i tempi della preparazione liberale in Piemonte.

Il monumento a Vincenzo Bertolini in Canelli. (Scultore Giovanni Bocchino).



LA GIOVENTÙ

è il mattino della vita. Se il mattino è bene speso, il meriggio non potrà essere che fecondo donatore di frutti e apportatore di felicità e di ricchezze.

I Giovanetti che entrano nella *Scuola Commerciale* dell'*Istituto Internazionale Facchetti* di *Treviglio* si trovano in un ambiente adatto per acquistare un'istruzione profonda, pratica e completa e l'abitudine al lavoro e all'attività. Uscendo nel mondo essi raggiungono in breve ottime posizioni. Tutti gli ex-Allievi disseminati in ogni parte d'Italia e dell'Estero possono attestare ciò.

Gratis s'inviano i programmi illustrati della Scuola e del Convitto. Accettansi Allievi dai 10 anni in avanti.

LE GARE DI IDROAEREOPLANI A PALLANZA.

L'Idroplano in volo sopra il lago.

Il giorno 8 a Pallanza, dove si trova l'*hangar*, sono state iniziate importanti giornate di aereonavigazione con idroaereoplani che proseguono nei loro voli quotidiani fino al 29. Questi voli si diramano da Pallanza ai vari paesi del lago anche con trasporto di passeggieri. A Pallanza dal 15 al 22 si sono svolti e si svolgono tentativi per i *records* di velocità, di altezza e di durata di volo — ed anche un interessante esperimento di lancio di bombe dall'idroaereoplano su di uno schema di torpediniera posta sul lago. Diamo in questo numero alcune fotografie dei voli eseguiti nella prima giornata.

L'Idroplano *Grandjean* pronto per la partenza.

L'AVIATORE LEGAGNEUX
che ha conquistato il record mondiale d'altezza, volando a 5720 metri.

Il *record* mondiale d'altezza in aereoplano non è rimasto a lungo privilegio di Garros. L'aviatore Légagneux il 17 settembre, su monoplano, è salito dall'aereodromo di Issy-les-Moulineaux a 5720 metri d'altezza, battendo così il *record* mondiale.

L'aviatore, partito alle 11.52, discese alle 12.47 a Villacoublay, dopo essere salito a quell'altezza spaventosa, di cui fa fede il suo barometro registratore. Il Legagneux aveva portato seco dei tubi di ossigeno, di cui si servì a partire dai 4800 metri.

Ecco i tempi dell'ascensione, presi dal pilota: raggiunse 1000 metri in 2.30', 2000 in 7.30", 3000 in 12.30', 4000 in 20', 5000 in 35', i 5720 metri furono raggiunti in 45'. La discesa si effettuò in dieci minuti. L'apparecchio si avvicinò al suolo in ragione di 572 metri al minuto.

Comprendete

quale è la somma e singolare efficacia dell'Odol? Mentre tutti gli altri dentifrici non agiscono che durante i pochi momenti in cui vengono adoperati, l'Odol esercita invece la sua azione antisettica, in modo mite ma persistente, anche per parecchie ore dopo il suo uso.

L'Odol penetra negli interstizi dei denti e viene assorbito dalle mucose delle gengive, impregnandole in modo che l'effetto durevole della sua potenza antisettica risulta molto benefico.

È in seguito a questa proprietà assolutamente unica e particolare dell'Odol che si ottiene una azione antisettica durevole, la quale libera la dentatura, fino nelle parti più nascoste, da tutti i germi di fermentazione e putrefazione che distruggono i denti.

LA NOTTE DI VALPURGIS

NOVELLA DI **LUIGI MOTTA**

Ritornavamo passo a passo verso la vallata. Eravamo stanchi. La giornata era stata infruttuosa. Malgrado la strada fatta traverso dense pinete e sai per chine dirupate, piene di selci aguzze, malgrado il nostro desiderio e il buon volere, non eravamo riusciti a fare un solo buon colpo.

Preceduti dai cani, che camminavano col muso basso e la lingua penzoloni, affranti dalle corse lunghe e vane, costeggiammo il ciglione della Mala Sorte; un dirupo selvaggio che cadeva a picco nel fiume, specchiando nelle acque il rossastro colore delle roccie, e quello nero dei crepacci fondi da cui erompevano getti lussureggianti, aggrovigliamenti di eriche che s'abbandonavano mollemente lungo la parete ondeggiando al lieve soffio del vento.

Quel luogo aveva una certa impronta di curiosità e di bellezza: quella bellezza orrida che conquide e suscita le commozioni più vive.

Una specie di immenso greto era su quel dirupo. Correva da Nord a Sud e finiva da una parte precipitando a picco nel fiume, e dall'altra in un succedersi di balze e di massi, che si perdevano inalzandosi sempre più, verso la montagna coperta di folti cespugli spinosi, fecondi di more selvatiche.

Vi era una gran pace in quel luogo, quella pace profonda e sublime che sanno solo le alte regioni alpestri, e spirava una brezza profumata dalle verbene e da quei fiorellini rosei, tutta modestia, che nascono all'ombra delle rocce e nei crepacci.

Stanco e inebriato da quel profumo mi ero fermato presso un enorme blocco roccioso e guardavo.

Il cugino Paolo era vicino; i cani si erano sdraiati ai suoi piedi ed egli guardava sotto di sè il moto fuggente delle acque, le rupi opposte della gola che chiudevano in una guaina di granito, il corso tortuoso dell'Adige, e le lontane vette del Baldo; un succedersi di cavalloni che si profilavano di contro al cielo d'un azzurro profondo, biancheggianti per neve.

Paolo sembrava inseguisse un pensiero, ed io non osavo rompere il suo silenzio.

Passò qualche tempo, fin che da Ceraino, le cui bianche casette annidate in una insenatura della roccia, s'aggruppavano come un branco di pecore intorno al campanile, venne il meridiano rintocco delle campane.

— Diamine, è tardi! — disse allora Paolo scotendosi — e mi pare sarebbe meglio che ce ne andassimo.

— Sei stanco?

— Abbastanza.

— E volevi dimenticare la stanchezza pensando?

— No; ma per una curiosa successione di idee, tornavo col pensiero a questo luogo che fu testimone di un fatto assai strano: un dramma che ha suscitato un certo chiasso a' suoi tempi.

— Un amore pastorale forse? Narra dunque: lo sentirò con piacere.

— Tu sai — incominciò il cugino Paolo — quante cose che sembrano impossibili, rende facili invece il caso. È un bel burlone, esso, sai, e si diletta a sconvolgere l'ordine delle cose, i progetti degli uomini e a tarpare le ali alle loro aspirazioni o a concretare i loro sogni senza che, naturalmente, nessuno possa opporglisi. Sovente si diverte a nascondere o a far cadere sulla groppa altrui, la colpa di un delitto, da capriccioso arbitro di ogni evento, nella vita dell'uomo.

Devi sapere dunque che dieci anni addietro, su queste rupi, i valligiani e i montanari videro sfavillare nella notte dei fuochi. Cosa fossero, nessuno potè allora saperlo. I fuochi si accendevano, scomparivano e riapparivano dando luogo a mille supposizioni; le più strane e diverse nate da quel crogiuolo di fantasia, ch'è la mente primitiva di ogni paesano.

Figurati che si pensava nientemeno che a una tregenda, e si asseriva anche dai più fanatici di aver udito delle voci e un suono languido e lamentoso, singhiozzo sommesso, che il vento portava, oltre la gola, sui monti opposti, assai lontano.

Nessuno, puoi ben imaginare, aveva osato cimentarsi ad esplorare il greto, durante la notte, e la credenza popolare, alla vista di quelle fiamme vagolanti nella tenebra, si estese sino ai villaggi sperduti sull'alta montagna.

Il greto per quegli alpigiani divenne così maledetto, pieno d'insidie, asilo di streghe e di démoni!

Ora un bel mattino, mentre nessuno se l'aspettava, venne a passare sopra di esso una banda di zingari.

Provenivano dalla Carinzia, e avevano con loro due orsacchiotti serbi, con tanto di anello al naso, al quale era attaccata una lunga catena, e un collare irto di punte. Erano trascinati da due uomini: uno, Mileno, giovine forte, dai pantaloni di velluto blù sdruscito, a sbuffi alle coscie, chiusi sotto il ginocchio entro gli stivaloni, una giacca ampia alla cacciatora sotto la quale si scorgeva una camicia aperta sul petto velloso; l'altro di mezza età, vestito presso a poco nell'egual modo del compagno e brandente come esso, a mo' di clava, un nodoso randello.

Dietro veniva un carrozzone; uno di quei rotabili sgangherati, rettangolari, muniti di finestrini dalle impannate di carta oleata, trascinati da due cavalli magri e slombati, che sono casa e paese di quei nomadi, i quali hanno per patria il mondo, per legge le gravi parole del capo della tribù e per idioma una strana accozzaglia di vocaboli tolti alle lingue dei diversi paesi attraversati.

Sia che a loro piacesse molto il luogo, sia che avessero sbagliato strada, fatto si è che si installarono sul greto.

La gente del paese stupì per questo fatto, e parve ai loro occhi che quei nomadi avessero un coraggio sovrumano per abitare fra quelle rocce, dominio di esseri diabolici.

I ragazzi cenciosi guardavano da lontano l'accampamento bizzarro, in mezzo al quale ardeva il fuoco e non osavano avanzare credendo nella loro ingenuità che gli zingari folleggiassero coi demoni; ed essendosi anche sparsa la voce per il paese, che essi erano rapitori di fanciulli. E citavano ad esempio il vecchio fatto di una bimba, Jana, il cui padre, un povero suonatore, emigrato da molti anni in America in cerca di fortuna, era scomparsa d'improvviso, quando appunto dallo stesso greto eransene andati certi zingari che da qualche tempo vi si erano stabiliti.

Era più probabile invece che Jana fosse stata ingoiata dal fiume, assai profondo e vorticoso, presso Ceraino; ma si sa, le donnicciole, sempre pronte ad inventare o a credere l'impossibile, avevano accusati gli zingari che erano scomparsi.

Intanto dal momento dell'arrivo del carrozzone sul greto, le tregende cessarono, i fuochi mobili non apparvero più e tutti nel paese convennero che le streghe dovevano aver fatto lega con i nuovi venuti.

E questi vissero così lassù per qualche tempo, indisturbati e temuti, recandosi a sera nel villaggio per far ballare gli orsi, e rimanendo la maggior parte del giorno seduti immobili attorno al braciere con gli occhi imbambolati, perduti lontano come in un sogno, in fondo ai quali notava una mollezza tutta orientale.

Essi fumavano, nelle lunghe pipe ungheresi fatte di maiolica, un tabacco fortissimo, il cui fumo assai acre si diffondeva all'intorno in vaste nubi. Le donne scarmigliate, dall'età imprecisabile e dalla carnagione bruna, arsa dal sole, accudivano alle loro faccende, o battevano i figli ribelli, dalle camiciole sbrindellate, che razzolavano sulle erbe fra le zampe degli orsacchiotti.

Ma tra quegli esseri sordidi e misteriosi, era sbocciato un fiore; uno di quei fiori modesti ai quali si passa accanto senza saperlo e che poi quasi d'improvviso sbocciano pieni di rigoglio e di bellezza, spandendo all'intorno un fascino di freschezza e di profumo che conquide anima e sensi.

Aveva nome Magda e apparteneva da molti anni alla tribù zingaresca. Non era figlia di nessuno di quei bruti, ma era stata adottata e cresciuta, come fosse tale, dal capo di quella famiglia nomade che passava per la seconda volta, alla distanza di parecchi anni, da quella pittoresca Valle d'Adige.

Pure il lungo contatto con quella gente dai costumi primitivi e strani, le aveva dato quel «colore» particolare, quell'espressione di sguardo e di parola che la rendeva simile in tutto ai suoi compagni, sebbene di razza diversa.

Era cresciuta solitaria come uno di quei pallidi fiori selvatici che si nutrono d'ombra e di silenzio, sprezzata dai più, battuta e apostrofata quando la sua mano di bimba scaltra non riesciva, nei giorni di fiera, a sprofondarsi nelle tasche altrui.

Gli anni passarono e Magda crebbe e si fece bella.

Gli occhi neri pareva avessero scintille; le forme, dapprima acerbe, si arrotondarono e le diedero un aspetto di giovine, dalla taglia slanciata ed elegante, in contrasto vivissimo colle altre donne della tribù, invecchiate prima del tempo ed incurvate dalle fatiche e dalle privazioni.

I desideri si accesero e divamparono a poco a poco, così come un'umile fiamma guizza, scoppietta, s'alza, ingigantisce formando un rogo; ma ella passava in mezzo a quegli incendi di passione, audace, baldanzosa e fiera, come un essere che nulla teme, conscio della propria superiorità e della propria forza.

Si sa; le passioni fra quegli esseri che vivono all'aperto e *sentono* perciò, più che ogni altro, tutte le sottili e remote voci della natura, sono possenti; ma che importava a Magda? Un suo sguardo, una sua parola, annientava sulla bocca d'ognuno ogni frase; spezzava nel cuore la più ardente speranza, distruggeva il più audace sogno: e tutto ciò con una grazia infantile, con una voce seducente, con una leggiadria di bimbo capriccioso.

Eppure anche Magdala aveva un'anima, e pensava: ma invece di pensare all'avvenire, e di guardargli in faccia fiduciosa e sperante, tornava al passato; a quel passato che aveva legami misteriosi che si perdevano nel bujo della sua origine, che ella non aveva mai potuto penetrare.

Le dicevano «bastarda» sulla faccia, quando la percuotevano, e Magda si ribellava e gli occhi le si accendevano di fiamme maligne.

Bastarda a lei: perchè? Quale colpa ne aveva?

E restava per lunghe ore a pensare, ad arrovellarsi, a struggersi il pensiero, a martoriarsi l'anima, finendo per aggiungere una stilla di veleno a quella coppa, ormai colma d'odio, ch'era il suo cuore.

Sì, Magda odiava la tribù con la quale viveva; odiava coloro che l'avevano allevata, odiava Mileno, quel giovine zingaro, forte e coraggioso che la guardava da mattina a sera, dal suo cantuccio, con quell'occhio profondo, pieno di umiltà e di promesse; odiava tutti insomma perchè era battuta, perchè non si sentiva figlia di quegli vagabondi, e fermentavano altre aspirazioni in fondo alla sua anima ribelle.

Un vespero, là sul greto, Mileno volle avvicinarla.

Ella aveva allora finito di ripulire un paiolo di rame, e lo aveva messo vicino al braciere perchè asciugasse, mentre intanto s'occupava a sbrigare altre faccende.

Gli zingari cogli orsi eransene andati al villaggio, accompagnati dalle donne e dai bimbi mocciosi.

C'era gran pace lassù. Spirava una brezza fresca, piena di profumo. Il fiume mormorava nel fondo della gola la sua istoria senza fine.

Da Ceraino venivano certi rintocchi di campane, che volavano via, di balza in balza, or cupi ed ora sonori destando gli echi più lontani e remoti.

Era l'ora insomma che spinge l'anima ai sogni più dolci e maliosi.

Mileno aveva raccolto il coraggio con ambe le mani, non poteva appagarsi degli antichi rifiuti, e tentava....

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE **ASININA**

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la "**Phosphatine Falières**," questo alimento appresentissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

— Magda, — disse con voce rotta dall'emozione.

Ella si volse:

— Ebbene, Mileno? — domandò guardandolo negli occhi.

Egli questa volta sostenne impavido lo sguardo. Una nuova giovinezza gli serpeggiava nel sangue. Si sentiva forte, audace più che mai, deciso a tutto.

— Ogni giorno che passa è rubato alla felicità che spetta ad ogni uomo, — disse il giovine, — tu ben lo sai, Magda; eppure ti mostri sempre noncurante, quasi fossi ignara delle passioni che ti si agitano d'attorno. Mi capisci?

— E con questo?

— Ancora una volta vengo ad offrirti il mio amore. È questa la terza in meno di due mesi, Magda.... Tra noi si sposano tutte e tu, tu sola resisti.... non vuoi.... lo sai....

— Lo so.

— Ma io ti voglio.

— E io no!

— Non sono forse degno di te?

— No!

— Stupida!

Magda rise.

— Va, va, vi odio, vi disprezzo tutti, — disse poi con voce amara, — non l'hai capita, Mileno? Io sono qui fra voi una bestia che si percuote e si sfrutta, una bestia a cui è impedito di fuggire, una bestia che disprezzate, ma che vi è necessaria perchè la sua avvenenza, la sua giovinezza può far piovere qualche quattrino di più nelle vostre berrette sudicie! Hai capito, Mileno? Hai capito?

Mileno era impallidito. Si mordeva le labbra e stringeva i pugni fino a conficcarsi le dita nelle palme delle mani.

— Bastarda! — proruppe d'un tratto selvaggiamente. — Bastarda! bastarda! Sì, mille volte bastarda! Che hai tu dunque nell'anima, nel sangue? Sei avvelenata? Hai il fiele nella bocca per parlare così?

— Ho il fuoco, Mileno! Il fuoco! Taci, va! lasciami dunque; non voglio parlare più; non voglio saperne più!

— No, dimmi! dimmi!

— Ma che vuoi ch'io ti dica, vagabondo?

— Dimmi che se tu odii gli altri, non odii me che ti amo!

Magda scoppiò in una risata folle.

— Anche te odio, anche te odio; non sei forse tu pure come gli altri? Non taci forse anche tu la mia origine, che sai, che custodisci nel tuo cuore? Non mi costringi anche tu a frugare nella memoria giorno e notte, a distruggermi, a cercar quel filo, tenue, sottile, nebuloso, a cui è avvinta la mia origine? Non sei forse anche tu uno zingaro, un ladro, un vagabondo come loro? Non io, no, no, lo sai: ah! io ho altro sangue nelle vene; io non sono dei vostri!

— Bastarda, taci!

— Sì, bastarda, sputamelo sulla faccia fin che vuoi; ma dimmi, su, dimmi, dove, a chi mi avete rubata? Qual'è il mio paese? chi è mio padre? perchè io lo so, lo sento che mi avete tolta ai miei: ricordo anche una strana canzone.... e non l'ho appresa da voi, perchè non sono una vagabonda io; no, no, no!

— Taci, ma taci dunque, maledetta! — le susurrò sul viso con voce rauca Mileno; e l'aveva afferrata per il collo, attirandola a sè; e la serrava forte, sempre più forte, perchè quel corpo flessuoso e morbido stretto al suo petto gli dava una voluttà acre, e gli accendeva il sangue fino a soffocarlo.

Ed egli, smarrita così in quella follìa dei sensi ogni ragione, trovandosela lì dinanzi serrata a lui, la baciava con foga selvaggia, sugli occhi e sulla fronte, sulle guance e sui capelli, smarrito, ignaro di tutto, come pazzo.

Ella gridava, gridava sempre dibattendosi, volendo sfuggire a quella stretta che la uccideva; finchè la voce le morì nella strozza a poco a poco, soffocata da un singulto che parve le avesse lacerata l'anima.

Mileno allora sussultò. Vide le labbra scolorirsi rapidamente, divenire da rosse rosee, poi bianche; vide gli occhi sbarrati divenire vitrei; le membra abbandonarsi inerti; ebbe paura e si distaccò da lei come da una cosa orribile.

Magda cadde sul terreno fra gli sterpi, ai piedi d'una roccia, e giacque là immobile come morta. Mileno si chinò su di lei, la guardò con occhio intenso, profondo; la chiamò, la scosse; ma invano.

Allora pensò di averla soffocata. Si sentì perduto, si rialzò pallido, il viso alterato, le membra frementi e si diede a corsa pazza verso il villaggio.

Si volse quando fu lontano, presso il sentiero che adduceva ad esso: nessuno l'aveva veduto.

Avrebbe potuto mentire, si sarebbe potuto salvare!

■

La luna sorse a oriente, immane, rossa come un globo infuocato e accese d'un chiarore ardente i picchi delle montagne, e le chine coperte di nevi scintillanti, striate da ombre enormi.

Poi, man mano che ascese nel cielo, parve farsi più piccola, attenuò il suo chiarore, divenne argentea, mite, nascondendosi di tratto in tratto, quasi fosse pudibonda, dietro un gruppo di cirri che veleggiavano pel campo stellato.

Magda non vide il levarsi della luna.

Era gittata ai piedi della roccia, immobile, come morta, gli occhi chiusi, la bocca convulsivamente serrata, dalla quale a stento esciva un sospiro lieve come un soffio, appena percettibile.

Quanto tempo rimase così? Certo parecchio; e intanto verso il villaggio, ove gli zingari, al chiarore dei lumi fumosi facevano ballare gli orsacchiotti, fra gli stupidi lazzi degli alpigiani, correva Mileno come un disperato inseguito dal terrore della sua colpa, divorato dagli spasimi più atroci.

Dietro la roccia del greto sbucò d'un tratto un'ombra. Non era quella d'un animale, ma di uomo o.... meglio un vecchio allampanato, scarno, coperto di cenci, dal viso grinzoso, adorno di una barba incolta e grigiastra, che gli scendeva fino sul petto. Stringeva con la mano ossuta un clarino dal legno giallastro, su cui la patina del tempo aveva messo certe macchie scure che parevano di sudiciume.

Si era trascinato carpon carponi, presso la giovine e la guardava con certi occhi cupi, smarriti, senza espressione, mentre con una mano si appoggiava al terreno per sorreggere il peso del suo corpo affranto.

Taceva e guardava, poi scoppiava in una sommessa risata mormorando parole strane che gli uscivano dal labbro ora come lamenti, ed ora come imprecazioni e minacce.

Aveva tutto veduto: era stato muto testimone, nell'ombra, della scena violenta, e le sue orecchie avevano colta una ad una le atroci invettive, senza penetrarne il significato, perchè la sua ragione era smarrita.

Rimase là qualche tempo a guardare, a mugolare come un cane ramingo, poi si chinò su quel corpo, lo strinse fra le braccia, lo sollevò, lo carezzò a lungo, ridendo di un riso folle, che moriva in un singhiozzo, quando si chinava sulla pallida fronte per baciarla a lungo, a lungo, come inebriato.

E la luna frattanto si era levata alta nel cielo, e la sua faccia muta pareva guardasse sulla terra quella scena terribile e pur strana.

Magda si scosse dopo qualche tempo. Quei baci freddi, a volte lievi, altre veementi come morsi la fecero rabbrividire.

Ebbe orrore di quel contatto; credette di essere ancora fra le braccia di Mileno: e tale pensiero le diede un po' di quella forza che

E L'APPETITO?

È la domanda che quasi sempre ci rivolge il medico quando, per un motivo qualunque, lo consultiamo. Perchè? Perchè l'appetito non è solo un ausilio, ma in generale è il fattore più importante per una razionale nutrizione sia nel periodo di benessere che di malattia. Se il cibo non piace, non arreca beneficio. Chiunque ha potuto osservare ciò da se stesso.

In simili casi è prezioso sapere che la Somatose è capace di provocare abbondantemente la secrezione dei succhi gastrici, che sono così importanti per l'appetito. Essa aiuta la formazione del sangue e induce una radicale nutrizione di tutto il corpo, compreso i nervi. In questo modo l'influenza benefica si rende spiccatamente palese.

Si domandi nelle farmacie la Somatose in polvere in scatole da gr. 25 L. 2.—; gr. 50 L. 3.75; gr. 100 L. 7.—; gr. 250 L. 17.—; oppure liquida in flac. originali, nella forma dolce o semplice al prezzo di L. 3.75

possedeva poco innanzi: aprì gli occhi, guardò davanti a sè smarrita, e vide.

Allora tentò di rizzarsi, ma non lo potè; protese le braccia per respingere il vecchio pazzo e cacciò un grido; uno di quei piccoli gridi angosciosi che escono da un'anima ferita quando invoca aiuto.

Ma ella era debole, assai debole e quel grido le morì sulle labbra, spegnendosi in un singulto.

Il pazzo la carezzò sui capelli con mano lieve, muto, tremante, e Magda chiuse gli occhi ancora per non vederselo dinanzi, e si rimpiccioli per sottrarsi a quelle carezze che la facevano rabbrividire. Così passò qualche attimo, e fu assai lungo per la fanciulla, che si sentiva le forze abbandonarla, e che non poteva avere alcun sollievo, alcun conforto, abbandonata com'era, in balìa di quell'essere misterioso, sul greto alpestre, sola, sotto il lume delle stelle.

È perduta, affranta dall'angoscia, si era lasciata pervadere da un languore che la conquideva come l'azione insidiosa di un filtro, che annebbia lo spirito salendo grado a grado, insensibilmente.

Si sentiva morire, ed ebbe la percezione di muovere a grandi passi verso le soglie di un regno ultraterreno, tra un frastuono assordante; una specie di rombo fragoroso di cateratta e uno squillo altissimo che le penetrava come un aculeo proprio in mezzo al cervello.

Era un delirio; una specie di follìa dei sensi che la trascinava in ridde vorticose, su, su, in alto, sempre più in alto, per ripiombare poi di botto in uno stagno; pervasa da una sensazione di freddo che la copriva di un sudore diaccio, copioso.

Ma ecco il suo orecchio è ferito da un suono: un suono dapprima stridulo, poi leggero, e vibrante infine, che si modulava e si spegneva per ricominciare novellamente, passando da risa a singhiozzi, da fremiti a strida, da lamenti a voci di gioja, col ritmo dolce di una canzone: cascatella di acque montanine, susurri di frondi, voci di fanciullo, risa di labbra perlate, che penetravano nell'anima profondamente, suscitando brividi di freddo.

Ah! Quella canzone! Magda la udiva nel suo affanno e le sembrava follìa dell'udito; ma la sua anima anelante una vita remota, perduta nella tenebra del passato ch'ella fino allora non aveva potuto mai squarciare, si levava leggera, come una nuvoletta color di rosa, che il vento sospinge in alto, fino a dissolversi, a fondersi con il Nulla.

— La mia canzone! la mia canzone! — ella mormorava con voce appena percettibile, abbozzando sulle labbra un lieve sorriso; e rimaneva muta, come estasiata, raccogliendo fin le più sottili inflessioni di quel suono che la penetrava, l'avvinceva ridestandole una memoria lontana; la pallida memoria della sua fanciullezza, di sua madre, di suo padre l'esperto suonatore, recatosi nelle lontane Americhe in cerca di fortuna; e delle cose più umili; a cui quel suono ora la conduceva come un portentoso filo d'Arianna donatole dal destino.

Poi aperse gli occhi. L'insistenza di quel suono l'aveva sospinta a questo. Aveva voluto sincerarsi, vedere con il suo sguardo. Non era stata un'allucinazione, no, la sua: un uomo suonava veramente, vicino a lei, e quell'uomo era il pazzo!

Ella ebbe allora d'un tratto una di quelle intuizioni sublimi che sono lo sprazzo di luce di un intelletto vicino a spegnersi.

Di nuovo vide il suo passato, comprese qual'era la sua origine, ruppe i veli del mistero che l'avevano strettamente avvolta per anni ed anni nella loro rete inestricabile, e raccogliendo ogni sua forza, balzò a sedere e gridò con l'anima anelante protendendo le braccia spasmodicamente:

— Tu sei mio padre! Tu lo sei, lo sento.... io lo sento! —

Abbracciò il pazzo con uno di quegli slanci felini, che dà solo una grande passione, gli

FABBRICA BUSTI
F. A. KUNZE già N. FOGL
MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 24

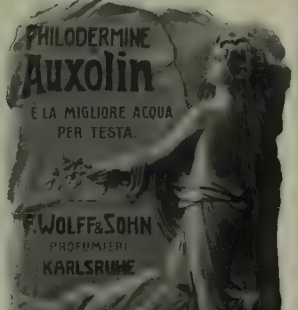
Ricco Assortimento di busti eleganti delle ultime novità di Parigi, Bruxelles Vienna

Cataloghi nuovi a richiesta
Sala di Prova
Telefono 57-35.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della vita.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie f. 11. franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alle barbe ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Cellini e C., e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigete la «Croce-Stella» marca

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Sopranni, Spavenii, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi. ecc.
L'UNGUENTO ROSSO MERÉ
Il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccia.
Sfiaiti, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'ELETTROCAUZIONE MERÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
Unico preparatore: P. MERÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
Agente generale, Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

BAUER GRÜNWALD
GRAND HOTEL D'ITALIE
Vista splendida, — posizione tranquillissima e sana — direttamente sul Canal Grande.
VENEZIA
Grande Ristorante. — Ascensore. — Camere con Bagno e Toilette.

Goerz Tenax
Modelli pratici della massima solidità per tutti i lavori di Fotografia. Lavoro di precisione.
CATALOGO GRATIS presso tutti i Negozianti di Articoli di fotografia
con Goerz Doppi-Anastigmatici Dagor, Celor o Syntor
Stabilim. Ottici C. P. GOERZ Soc. per Azioni
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK

Contro la forfora e la caduta dei capelli usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 2,— 1/2 litro L. 4,— 1 litro 7,50. Ditta proprietaria fabbricante:
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. — Chiedetela a tutti i profumieri e parrucchieri.

piantò gli occhi negli occhi, e curvò il viso sì vicino alla bocca dello sciagurato, che ne udiva il respiro affannoso, gorgogliante, e gli susurrò mille e mille parole, singhiozzando, fremendo, contorcendosi sotto l'uragano di gioja e di dolore che le schiantava il petto.

— Tu sei mio padre! Tu sei mio padre! Lo so! Lo sento! Quella canzone.... sì.... quella canzone.... quella bella canzone, tu me la suonavi sempre quand'ero bambina e tu eri grande, buono, generoso.... Io lo ricordo! Di' che è vero! Dillo su, dillo! Sei mio padre! Lo sei!

E lo scoteva e lo baciava e lo accarezzava, piena di amore, ma il pazzo non rispondeva, rideva, rideva sempre, di un riso folle, convulso.

Magda allora abbandonò l'infelice e ricadde. Era sfinita, ma l'immensa gioia di quella speranza, l'angoscia di non aver potuto strappare una sola parola allo sciagurato, che vedeva dinanzi a sè, ridere, così inconsciamente, di ogni cosa, avevano accresciuto ancor più lo sconvolgimento del suo essere.

Essa giacque supina sui muschi, imperlati dall'umidore della notte, come spenta.

Sopra di essa il pazzo brancicante la chiamava, con un balbettìo di voce fioca, lamentosa.

— Jana.... Jana.... — susurrava. — Oh la mia Jana.... quella della canzone.... quella che mi ha rubato il fiume.... come me laggiù.... nell'Oceano.... quando.... venivo verso la patria.... il mio paese.... sì bello il mio paese!... e invece ci siamo.... affondati.... e da allora.... tutto nero.... tutto bujo.... sempre bujo.... giù nel mare.... in fondo.... io solo!... Io solo! Oh! Jana.... la mia Jana.... buona.... bella.... la mia bambina....

E si gettò bocconi sull'erba e pianse; pianse a lungo disperato, torcendosi le mani, empiendo di singhiozzi il luogo d'attorno; mentre giù nella gola il fiume continuava la sua canzone, che da innumeri anni canta, ridestando pur essa mille echi e mille memorie.

*

Gli zingari tornarono sul tardi della notte. Attratti dalle grida corsero alla roccia e videro Magda boccheggiante e il pazzo brancolare presso essa.

La luna era tramontata. Il braciere si era spento nell'accampamento. S'era fatto scuro sul greto e non si scorgevano che gli ammassi confusi delle rocce; ombre immani che si confondevano, lontano nelle tenebre, fatte più intense poi che il cielo s'era oscurato.

Il primo impulso di quei nomadi fu di percuotere, di uccidere il vecchio, che ritenevano autore di quello scempio; ma Mileno, che sapeva la sua colpa, si oppose ad essi e li indusse invece ad accendere un gran braciere, nella speranza di rianimare l'infelice.

E questo sfavillò a due passi dall'accampamento illuminando tutte le rocce all'intorno e projettando i suoi bagliori per un buon tratto.

Fu l'ultimo fuoco che arse su quel greto, dopo molte notti di tenebra, e vicino ad esso fu portato il corpo della fanciulla.

Ella non parlava, respirava con gran stento, poi che l'abbraccio di Mileno, forsennato, bestiale, aveva leso gli organi interni di quel corpo delicato come lo stelo di un fiore.

Tutti le erano d'attorno; ed ora, per la prima volta, la commozione alterava il viso di quei nomadi, che forse al cospetto della morte erano anche presi dal rimorso.

Le donne, inginocchiate, salmodiavano e i loro corpi assumevano aspetti fantastici nel chiarore di quel braciere.

Magda moriva, e presso di essa Mileno, racchiuso in un cupo silenzio, guardava reprimendo entro il suo cuore una voce che voleva erompere violenta per accusarlo di

GUELDY
PARIS
SES PARFUMS
LE BOIS SACRÉ
LA FEUILLERAIE
LES MIMOSÉES
LA CLOSERIE
L'EMPYRÉE
GUZLA
EN VENTE PARTOUT

VOI SIETE PICCOLA
ma voi potete ingrandire
di 7 centimetri in 2 mesi; basta consacrare 5 minuti ogni giorno al
GRANDISSEUR DESBONNET,
la più grande scoperta del secolo in materia di coltura fisica.
Si può ingrandire a qualunque età
come lo prova l'esperienza fatta davanti al *Corpo Medical* dei professori **Desbonnet**, che *all'età di 40 anni è cresciuto di 7 centimetri in 3 mesi*
senza droghe e senza alcun esercizio pericoloso di sospensione.
L'apparecchio n. 27 (modello 1912) ed il metodo completo sono inviati franco a domicilio contro cartolina vaglia di L. 40 indirizzate al **GRANDISSEUR DESBONNET** 48, Faubourg Poissonnière PARIS (Francia).
Più di 1800 apparecchi venduti quest'anno in Italia.
Invio *gratis* di notizia esplicativa illustrata.
Rimesse dal 5 % per ogni ordinazione accompagnata da questo annunzio ritagliato.

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE CATENELLE VENEZ.
PANETTA
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

UNICO CONSERVATORE DEL VINO
anche dopo vari mesi di spillatura senza uso di prodotti chimici, vino senza feci, senza acido col **Filtro Frattini**
Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.
Tipo N. 0 per botti sino 20 litri L. 5—
" " 1 " " " 700 " 8—
" " 2 " " " 1000 " 10—
Franco ed imballato nel legno contro cartolina vaglia, **GUIDO MARCON, Padova**, Via Petrarca, 7
EXPORT

MAGNESIA POLLI
CONTRO DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBIO

Oreficeria
"CHRISTOFLE"
Una Sola ed Unica Qualità
LA MIGLIORE
Per ottenerla ESIGETE questa Marca
ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.
SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIOLAI, GIOIELLIERI, OREFICI, ecc., ecc.

EAU DE COLOGNE (marca Z)
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
DITTA ZAMPAGLIONE - Reggio Calabria

LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO-CHIASSO

Coi calori estivi è ottima bibita al Seltz.
Casa fornitrice di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre.

fronte ai suoi; e ch'egli ratteneva con sforzo inaudito.

Il pazzo, laggiù fra le rocce, vagava come un'ombra, gesticolando, parlando tra sè, gettandosi a terra sovente, per abbracciare un masso ch'egli credeva una forma umana, il corpo di sua figlia, che molti anni addietro gli avevano scritto laggiù a Rio ch'era scomparsa nel fiume.

E questa, rapita e allevata dagli zingari, moriva invece a due passi da lui, al chiarore d'una gran fiamma, fra le braccia di colui che l'aveva uccisa!

Dopo qualche istante Magda aprì ancora gli occhi; ma era come incosciente ormai. Si guardò d'attorno; ebbe sulle labbra un sorriso amaro, poi sussultò scossa da un fremito.

Aveva veduto presso di lei un uomo, Mileno, e la mente sua, in un attimo di percezione, l'aveva riconosciuto.

— No! No! No! — mormorò più che non disse, con voce soffocata; e fece un gesto con il braccio, che ricadde poi inerte.

Venne allora da lontano un suono; una specie di singhiozzo doloroso, sottile, penetrante; una nenia di cui ogni nota stillava sull'anima, come goccia di sangue.

Magda rimase là ad ascoltarla con gli occhi semiaperti; le labbra appena schiuse, dominata da un'emozione che certo non ebbe mai avuto l'uguale.

— La mia canzone! — balbettò infine con visibile sforzo, poi, quando il suono si tacque come spezzato da un ignoto volere, il suo corpo fu percosso da un fremito. Ella si portò le mani alla bocca, ansimò per respirare l'aria che le sfuggiva, e giacque immobile. Con quel suono la vita l'aveva abbandonata, e la sua bell'anima che aveva potuto penetrare il mistero del passato soltanto sulla soglia della morte, esulò nelle regioni dell'ignoto.

Ancora per qualche tempo il fuoco illuminò quel corpo freddo e inanimato, custodito dalle donne oranti; poi esso pure scemò, si spense projettando sulle roccie circostanti fantasiose ombre oscillanti.

Fu quella l'ultima fiamma che sfavillò sul greto, presso il ciglio della Mala Sorte, illuminando il pazzo che s'allontanava nelle tenebre, che più di una volta, nelle notti passate, aveva rischiarato con fuochi da lui stesso accesi; e gli alpigiani che videro di lontano il bagliore, e udirono le voci lamentose del clarino, già esaltati dal passato misterioso, chiamarono «Notte di Valpurgis» quella notte fosca che vide compiersi un tragico destino.

LUIGI MOTTA.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

LE PHARE B.R.C
E IL GIORNO
GENERATOR ALPHA DYNAMO
Fratelli BLANC Via Ariosto, 17, Milano.

AD ANNOS PRESSAM RECINO VOCEM

Una cura efficace dell'Obesità

Vera rivelazione alle persone afflitte da eccesso di grassezza

Numerosissimo sono le cure dell'obesità, ma sono invece piuttosto rari i buoni rimedi, e bisogna fare una scelta giudiziosa fra di essi perchè non tutti hanno gli stessi diritti alla riconoscenza delle persone troppo grasse. Ne sono la miglior prova le lettere che giornalmente riceviamo e che così riassumiamo:

«Ho già provati parecchi rimedi, come i sali purgativi, gli estratti organici, le infusioni vegetali, mi sono frizionato il corpo con pomate ed ho osservata la dieta dalle bevande ma non ho ottenuti che risultati insignificanti. Debbo forse abbandonare ogni speranza?»

Certamente no! Tutte queste esperienze infruttuose provano semplicemente che i nostri corrispondenti non si sono serviti del buon rimedio, di quello che può liberarli dall'eccesso di grassezza come ha fatto con altre persone meglio inspirate.

Leggete quanto queste ultime persone scrivono al sig. Ratié, Farmacista a Parigi:

«Signore,

«I risultati ottenuti, dopo aver preso un flacone di Pilules Apollo furono assai soddisfacenti, e vi prego di mandarmene un altro al più presto possibile.

M.me B... ad Amiens»

«Monsieur,

«Sono felice di informarvi che da una settimana che prendo le Pilules Apollo, già sono diminuita di due chili e mezzo, ciò che è enorme per la prima settimana.

M.me L. P. a Magny-le-Pronle (Calvados).

«Monsieur,

«Essendo assai soddisfatto dell'effetto delle Pilules Apollo vi prego di mandarmene un altro flacone. Sarei felicissimo di far profittare di questo rimedio, alcune mie conoscenze per deciderle a seguire la vostra cura. È il miglior ringraziamento che io possa farvi per le vostre meravigliose Pilules Apollo.

Jean N. a Saint Amand-sur-Fier (Marne).

«Signore,

«Sono entusiasta della cura delle Pilules Apollo. Nel solo spazio di un mese sono dimagrita di dieci chili.

M.lle Marie C. a Bazas».

«Signore,

«Vi prego di mandarmi ancora due flaconi di Pilules Apollo. La persona che le prende vi trova un vero sollievo; e quindi vi manda dal più profondo del cuore un sincero ringraziamento.

J. T. Parroco ad X».

L'autenticità di queste lettere è garantita e, non essendo state richieste, costituiscono fra molte altre simili, il miglior elogio che si possa fare delle Pilules Apollo.

Esse bastano a dimostrare la loro efficacia unitamente alla loro azione benefattrice.

Le Pilules Apollo sono a base di estratti di piante marine e non contengono alcun prodotto sucettibile di nuocere alla salute.

Lo stomaco, le reni ed il cuore non ne risentono e le persone che ne fanno uso sono unanimi a vantare il sollievo ed il benessere che ne provano.

Questa cura non si limita a far sparire la grassezza, ma pare agisca sulla causa stessa dell'obesità, ed è perciò che questo rimedio è curativo e non semplicemente palliativo.

Esso provoca quasi istantaneamente la sparizione dei numerosi malessori causati dall'obesità e cioè: trafelamenti, congestioni, insonnia, oppressioni, ecc.

L'effetto dimagrante cessa colla soppressione della cura ed i risultati ottenuti si possono mantenere indefinitivamente coll'osservanza di semplici prescrizioni igieniche

Le persone cui un eccesso di grassezza disturba poco o tanto, faranno bene di ricorrere gratuitamente alle Pilules Apollo.

Nessuna scusa è plausibile per giustificare un ritardo.

Si spedisce franco un fiacone con istruzioni, contro vaglia internazionale di L. 6,35 al sig. RATIÉ, Farmacista, 5, *Passage Verdeau*, Parigi. (Contro assegno L. 6,60).

Milano: Farmacia del Dottor Zambelletti, *Corso San Carlo, 5.*

Roma: A. Bonacelli, *Corso Vittorio Emanuele, 183.*

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, *Strada San Carlo, 14.*

AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO PER AUTOMOBILI E CICLI
MILANO - ROMA LEIDHEUSER & C TORINO - BOLOGNA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Le notizie della guerra in Libia sono nel giornale.

La mattina del 16 il Re proveniente da Racconigi in automobile si è recato all'Ospedale Mauriziano a Torino a visitare un nuovo e grandioso padiglione, dovuto alla munificenza del senatore prof. Carle, in memoria di un suo figlio. A Roma l'11 è arrivato il duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna; e il viaggio, com'è naturale, ha dato origine a varie supposizioni. Si è detto da molti che egli è venuto a Roma per prendere gli accordi per la visita in Italia del conte Berchtold, il quale, come è stato detto altra volta, nei primi giorni di ottobre sarà ricevuto a San Rossore dai nostri Sovrani. Ma questa ragione dell'arrivo a Roma del nostro ambasciatore viene smentita nei circoli governativi, ove invece si afferma che il duca d'Avarna è venuto in Italia per usufruire del regolare suo periodo di congedo, come già fecero in questi ultimi mesi altri nostri ambasciatori. A Roma si è riunito il 12, per la prima volta, nella sede dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, il Consiglio di amministrazione con l'intervento del ministro Nitti, il quale ha pronunciato un lungo discorso per prospettare agli amministratori dell'Istituto tutte le fasi e le difficoltà attraverso le quali la legge sull'esercizio delle assicurazioni per parte dello Stato si venne affermando nel nostro paese. Il ministro ha anzitutto ringraziato a nome del Governo il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, per aver accettato la presidenza dell'Istituto. Il 15 doveva aver luogo a Lanciano il primo volo dell'aviatore Aldo Jughetti su apparecchio da lui costruito. Prima di tentare il volo ufficiale, egli volle però provare ancora una volta l'aereoplano. Data l'occasione, quando l'elica aveva già raggiunto il massimo della velocità, si udì uno schianto formidabile e, mentre il Jughetti, che stava davanti all'elica, veniva lanciato contro un muro vicino, davanti al quale fu visto cadere al suolo. I pochi amici che erano presenti subito accorsero e lo trasportarono all'ospedale, dove circa un'ora dopo cessava di vivere. Il povero aviatore, nativo di Colecchio in provincia di Parma aveva 25 anni.

(Continua nella pagina seguente).

Busch

Binocoli a prisma

THALIAR.
STEREO ULTRALUX.
LYNCOP. SOLLUX.
STELLUX. TERLUX.

In vendita in tutti i negozi d'ottica.

CATALOGO GRATIS E FRANCO.

Ingrandimenti 2 1/2 — 18 volte

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

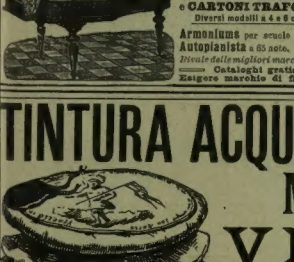
MARIE BRIZARD & ROGER

ANISETTE, CURAÇAO, TRIPLE SEC, CHERRY BRANDY, RHUM CHARLESTON

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA B. COLLORIDI
MILANO - Via Serbelloni, 9 - Telef. 25-55

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

CONTRO L'OBESITÀ TAVOLETTE DI MARIENBAD
TAVOLETTE DI MARIENBAD secondo la formula del Prof. Professore Dr. Von Noorden
Universalmente conosciute!
Si trovano in tutte le farmacie! Acquistandole assicurarsi che figuri il nome BASCH!
CARLO ERBA, MILANO - Depositario
Prezzo Lire 5—

Questa settimana esce la Nuova Edizione Popolare illustrata
COSTANTINOPOLI
di **Edmondo DE AMICIS**
In-8, con **202 disegni** di CESARE BISEO
e copertina a colori: **Sei Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 12.

GRAFOFONO COLUMBIA
TIPO "PRINCE"
con 40 Pezzi di musica o canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi
Columbia
Popolare
da Lire 25,— cadauno.
LIRE 144 in 18 rate di Lire 8— CADAUNA.
Questo splendido strumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia dove la sua vendita ha sorpassato le 10,000 macchine in poco tempo. Il vecchio non ha che il sistema di tromba aperta che è preferita da moltissimi perchè rende la voce ed il suono con maggior potenza delle macchine con tromba interna. Tutto il resto è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli.
Garanzia assoluta della macchina e delle molle da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.
Tre giorni di prova gratis.
Ricco catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto *esterno* ed *interno* in vendita a rate da L. 6 a 30 al mese *gratis* a richiesta. Spedire vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza:
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
MILANO - Corso Dante, 9 - MILANO.

FABBRICA G. RACCA e C. - BOLOGNA
PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
Diversi modelli a 4 e 6 ottave.
Armoniums per scuole e piccole chiese.
Autopianista a 65 note.
Rivale delle migliori marche estere.
Cataloghi gratis.
Esigere marchio di fabbrica.

Questa settimana esce:
Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione Italiana
di **LUIGI VILLARI**
Un volume in-16, di 320 pagine: L. 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Nectol - Dentifricio
PASTA DENTIFRICIA
BIANCHI DENTI SANI
SPEDIZIONE A RICHIESTA CAMPIONE
GRATIS
LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ
UN TUBO FRANCO SU RIMESSA DI L. 1.00
D. FIORINI & C. LUCCA

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

Questa settimana escono
Chiaroscuro
di **Grazia Deledda**
Un volume in-16: Lire 4—

IL
Figlio Vostro
romanzo di
Giovanni Chiggiato
Primo premio nel concorso bandito dalle Società degli Autori di Roma. *Quattro Lire.*

Edizione Popolare di
ARABELLA
romanzo di
Emilio De Marchi
Due volumi: DUE LIRE
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli spossatizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogrammi al mese, irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Sfitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pertosse, Piaghe, Reumi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni ed altro scriva: ALLA SIGNORA SIGNORA - Milano, via Monte Napoleone, 22. Unire francob. — Quattromila guarigioni in solo 3 mesi.

LASTRE PELLICOLE PRODOTTI NUOVA EDIZIONE ITALIANA
SCHLEUSSNER - per tutti gli scopi della fotografia
MANUALE SCHLEUSSNER
In questo volumetto di 192 pagine, con XIV Tavole fuori testo, numerose incisioni ed una tavola comparativa in tricromia, DILETTANTI E PROFESSIONISTI troveranno una preziosa *Guida pratica* per tutti i lavori di fotografia, dalla tecnica del processo negativo e diapositivo, alle fondamentali indicazioni sulla composizione, sulla scelta dell'immagine, tanto di paesaggio, che di ritratto, sulla preparazione e spiegazione di quasi tutte le cause d'insuccesso, alle norme per prevenirle, evitarle o ripararle, ecc. ecc.
In vendita a L. 0.50 presso tutti i negozi di articoli per fotografia.
Oppure inviare L. 0,60 al Deposito Generale per l'Italia:
Ditta A. VALERIO - Via Legnano, 28, MILANO - N. 120

IL RITORNO DALLE ACQUE E DAI BAGNI. *Variazioni di BIAGIO.*

In carattere.
— Veniamo proprio ora dalle acque.
— Oh, non ne dubito!

Rimembranze.
— Che spettacolo quando l'azzurro del mare si maritava coll'azzurro del cielo!
— Quanto sarebbe stato meglio se si fossero maritate le nostre figliuole.

Confronti e preferenze.
— Perchè sei andato ad Aix-les-Bains invece che a Montecatini?
— All'estero ci sono più svaghi e.... meno Tabussi.

Fuggiasmo politico.
— Anch'io sono andato a Fiuggi.
— Ma soffri di «calcoli»?
— Fingevo di averli per far piacere all'on. Giolitti.

Facendo i bilanci.
— Come è andata la stagione a Viareggio?
— Ho avuto un concorrente in uno che, oltre delle gambe, mancava delle braccia.
— Quando si nasce fortunati!

Stagione poco fortunata.
— Perchè così mogi mogi?
— Veniamo dalle acque.... dell'Egeo!

A San Marino il 18 ...o stati proclamati ...pitani per il prossimo semestre ottobre-...ile l'avv. Menotto Be-...lo e il signor Vincen-... Marcucci.

...l Consiglio dei ministri a Parigi ha in-...icato il 13 il mini-...o della pubblica istruzione e quello della ...izia e giustizia di ...ndere i provvedimenti opportuni contro ...dacati di maestri ...e rifiutano di scio-...rsi. Il Consiglio dei ...nistri ha giudicato ...vi è luogo a eserci-...e un'azione giudizia-...ritenendo che la legge sui sindacati profes-...nali non è applica-...e ai funzionari dello Stato. I sinda-...i dei maestri si sono abbandonati a ...ostrazioni interdette dall'attuale legge ...sindacati ed è principalmente questo ...onente che il Pubblico Ministero fece ...re nelle requisitorie. Un vero colpo di ...na è avvenuto il 12 alle 11.30 durante ...grandi manovre francesi. Durante una ...ilustrazione fatta nei dintorni di Le-...ger, la prima divisione di cavalleria ...piombata sullo stato maggiore del ge-...rale Marion, comandante in capo del ...titto rosso, che è stato fatto tutto pri-...oniero. È stato dato immediatamente ...dine di cessare le manovre.

Il collegio elettorale di Midlothian con-...derato fino ad oggi come una cittadella ...espugnabile del liberalismo inglese, a ...i lo aveva convertito Gladstone fino ...l 1885, e che da allora in poi aveva man-...to sempre al Parlamento un deputato ...erale, ha eletto il 12 un deputato ...ionista.

Un telegramma ufficioso da Vienna, 12 settembre, dice: "Il ministro degli esteri conte Berchtold, seguendo l'uso stabilito, ha intenzione di recarsi in Italia questo autunno, per presentare i suoi omaggi al Re e incontrarsi col suo collega, marchese di San Giuliano. Stante la prossima riunione delle Delegazioni in Austria-Ungheria, questa visita non potrà aver luogo che dopo la chiusura dell'Assemblea, cioè durante il mese di ottobre, epoca del soggiorno del Re d'Italia a San Rossore „. L'11 a Vienna con grande solennità è stato aperto il Congresso Eucaristico, che si è chiuso il 14. Una nota ufficiosa da Pola reca, che la *dreadnought Viribus Unitis* ha fatto il 12 il suo ultimo viaggio di prova raggiungendo la velocità di 23 miglia e mezzo all'ora, superando così la velocità di quasi tutte le *dreadnoughts* del Mediterraneo, ma la nostra *Dante Alighieri* riuscì, sviluppando 35 000 cavalli di forza, a percorrere 24 miglia e mezzo in un'ora.

Il 21.° congresso annuale del partito socialista tedesco è stato inaugurato la sera del 15 a Schoenau presso Chemnitz. Questa è la seconda volta che il partito socialista tedesco si riunisce nel "regno rosso„ come vien chiamata talvolta la Sassonia. Erano presenti circa ventimila persone. La torpediniera tedesca *G 171* è colata a picco nel pomeriggio del 14 in seguito a una violenta collisione con la corazzata *Zachringen* nella baia di Helgoland. Degli 82 uomini che componevano l'equipaggio 7 sono annegati e due hanno riportato ferite gravi; tutti gli altri hanno potuto salvarsi. La flotta tedesca d'alto mare che manovrava in questi paraggi si è riunita tutta in segno di lutto dinanzi a Helgoland con la bandiera a mezz'asta. La torpediniera subì tali avarie nell'urto che affondò in meno di 15 minuti. L'accidente è avvenuto al nord dell'isola di Helgoland in un fondo di 35 metri. Il 12, alle grandi manovre tedesche, l'aviatore Siebert precipitò a Sonnewalde da un'altezza di 50 metri. L'apparecchio andò in frantumi, l'aviatore fu raccolto in condizioni disperate. Il tenente Zimmermann che lo accompagnava fu pure gravemente ferito. L'aviatore Seawater, il quale compieva alcuni voli di prova all'aerodromo di Johannisthal, in seguito a un troppo ristretto viraggio, ebbe il monoplano capovolto e precipitò pesantemente al suolo da trenta metri: nella caduta fu sbalzato a 15 metri dall'apparecchio: fu raccolto col cranio spaccato e il ginocchio destro e il femore destro frantumati. Si ha da Amburgo, 16, che un vapore inglese proveniente da Rosario e arrivato ad Amburgo sono avvenuti due casi di peste. Un caso fu mortale; l'altro infermo fu posto al lazzaretto di Cuxhaven. Il vapore ha già lasciato Amburgo. Le autorità annunziano che tutte le misure precauzionali furono prese.

Un *ukase* imperiale del 12 ha decretato lo scioglimento della Duma. Le nuove elezioni avranno principio il 23 corrente e l'apertura della nuova Duma avrà luogo il 28 novembre. Un telegramma da Pietroburgo, 13, dice che, secondo le ultime notizie, la rivolta dei marinai sarebbe stata molto più grave di quanto si poteva supporre sulle prime. Pare che tutti gli equipaggi delle navi della flotta del Mar Nero si siano ammutinati e che si siano rese necessarie gravissime misure di repressione.

Il nuovo Ministero serbo è stato così composto il 12: Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri: Nicola Pasic. - Finanze: Pacu. - Guerra: generale Vutanik. - Interni: Parotic. - Giustizia: Poticevic. - Istruzione pubblica: Ljuba Jovanovic. - Lavori pubblici: Giovanni Jovanovic. - Commercio e agricoltura: Kosto Stojanovic. Si ha da Belgrado, 13 settembre, che un altro incidente di frontiera è avvenuto a Raihka. Alcuni turchi armati penetrarono nel territorio serbo per far razzia di bestiame. Ma le guardie della frontiera li assalirono. I turchi furono appoggiati dalle guardie della frontiera ottomane e il combattimento si accese aspro e accanito. Un uomo fu ucciso e tre rimasero feriti.

La Grecia ha registrato il 14 la prima vittima dell'aviazione. Alessandro Karamanlachis: egli nel pomeriggio di domenica volava sopra il tempio di Giove Olimpico suscitando grande entusiasmo tra le persone convenute al Comizio indotto dai nazionalisti, e cadeva in mare dall'altezza di 200 metri annegando: era giovane, ricco e distinto.

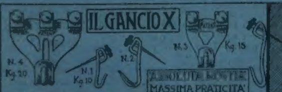
Hussein Giahid bey, ex-deputato di Costantinopoli, e Mohamed Giavid bey, ex ministro delle finanze e dei lavori pubblici, sono stati condannati l'11 dalla Corte marziale, il primo come direttore del *Tanin* ad un mese di prigione; il secondo, come redattore responsabile dello stesso giornale a venti giorni della stessa pena. Essi furono immediatamente tradotti nelle carceri della capitale. Si ha da Salonicco 14, che gli insorti hanno sconfitto e disperso presso Scutari un battaglione turco. I capi albanesi di Vallona, Berana e Tirana, riuniti a Scutari, hanno deciso di continuare la insurrezione. I malissori di Tuzi circondano la piazza forte di Dezito, che domina Podgoritza. Gli albanesi hanno ucciso alcuni preti greci a Orito, in Epiro. L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che alcune lievi scosse di terremoto furono colà avvertite all'una e mezzo ant. del 14. Secondo i sismografi che si trovano a Costantinopoli il terremoto era sussultorio con oscillazioni da nord a sud. La prima scossa fu avvertita all'una e 27, era abbastanza debole e durò soltanto 16". Una seconda scossa però si fece subito avvertire a poco intervallo, ma essa pure era assai leggera e durò 4". Tutto ciò però bastò a produrre gran panico, si da obbligare tutta la cittadinanza a passare la notte all'aperto. Il terremoto ha avuto lo stesso epicentro del precedente. Secondo le prime notizie, a Gallipoli le case furono danneggiate ed alcune crollarono. La popolazione, presa da panico, accampa all'aperto. Vi sono due feriti. A Rodosto la scossa fu accompagnata da boati. A Miriofito la scossa fu violenta e causò notevoli danni. A Gano numerosi edifici crollarono.

Si ha da Tokio 13, che i funerali dell'Imperatore Mutsuhito ebbero una solennità eccezionale, e furono ravvivati da tutti i riti e le cerimonie di altri tempi che fanno del Giappone, la più civile delle Potenze orientali, la nazione che custodisce ancora col più grande amore le tradizioni e i costumi antichi. Assicurasi che parecchie diecine di devoti del defunto Mikado si sono suicidati. L'esempio di questo estremo sacrificio fu dato da una fulgida figura di soldato, il generale Nogi, l'eroe della guerra russo-giapponese, il quale si pugnalò insieme alla moglie.

Un telegramma da Tangeri, 11, informa che il dragomanno di quella Regia Legazione cav. Laredo fu ferito la mattina con coltello da un suddito italiano che si era presentato alla cancelleria della Legazione stessa in cerca di sussidio e che si era rifiutato di dare il suo nome. La ferita a giudizio del medico non sarebbe grave. Mulai Afid è partito la mattina del 18 alle 10 da Marsiglia col piroscafo *Mongolia* diretto a Gibilterra. L'ex-Sultano per il tramite di Ben Gabrit ha voluto esprimere al signor Oudai, commissario speciale addetto alla sua persona, tutta la sua soddisfazione di aver conosciuto la Francia e di aver visitato le città principali. Egli ritorna al Marocco entusiasta della sua visita.

Telegrafano da New York, 12, la notizia di un *crak* enorme di cui non si possono ancora calcolare le conseguenze. Il Consorzio conosciuto sotto il nome di United Motor Company, che raggruppa parecchie grandi officine di motori a gas e a petrolio, ha presentato i suoi bilanci. Il passivo, da quanto si può conoscere finora, non è inferiore ai 212 milioni. La settimana internazionale di aviazione a Nova York è stata funestata la sera del 14 da una collisione fra due aeroplani. La vittima dell'accidente fu il giovane aviatore milionario Edoardo Gill, di Baltimora, notissimo aeronauta, automobilista e gran cacciatore, che stabilì tempo addietro il primo *record* americano di resistenza in aeroplano. Il disgraziato è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. L'altro aeroplano era guidato dal francese Giorgio Mestach, che rimase tramortito, ma poco dopo l'accidente, si riebbe. Egli non ha riportato alcuna grave ferita. Un telegramma da Chicago, 12, annunzia la morte dell'aviatore americano Paul Beck, detentore del *record* americano per la resistenza, vittima della propria temerarietà, si era innalzato col suo biplano a considerevole altezza, tentò descrivere una spirale, ma precipitò al suolo sfracellandosi. 18 settembre.

IL GANCIO X



ASSOLUTA NOVITÀ
MASSIMA PRATICITA'

Chiunque entrando in un appartamento abbia bisogno di appendere i più svariati oggetti alle pareti si trova costretto, in generale, a rinunciarvi e ciò perchè i chiodi usuali non penetrano nei muri e deturpano inoltre le tappezzerie e l'intonaco.

IL GANCIO X, brevettato in tutto il mondo, ha rimediato felicemente a detti inconvenienti. Si applica alle pareti con la massima facilità, penetra in qualunque muro, sia esso di mattone pieno o forato; è forte ed elegante e si può togliere in un attimo, senza ch'esso lasci la benchè minima traccia.

IL GANCIO X si vende in tutti i negozi di ferramenta e utensili, articoli casalinghi, cancelleria e presso tutti i principali mobilieri.

Vendita all'ingrosso presso l'Agente Esclusivo per la vendita in Italia - Via Durini, 5, Milano.

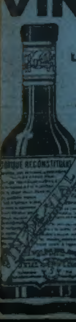
Guardarsi dalle imitazioni.

CACCIATORI, TIRATORI
USATE GLI OTTIMI
FUCILI con CANNE ACCIAIO VERA MARCA GALLO
ACIER UNIVERSEL
PROVENIENTE DALLE CELEBRI ACCIAIERIE
JOHN COCKERILL 20 ANNI DI SPLENDIDI RISULTATI
PROVATI ALLE POLVERI BIANCHE - CERTIFICATI TIRO
MASSIMA SOLIDITÀ
TIRO GARANTITO
— Catalogo gratis — a richiesta —
PENETRAZIONE-ELEGANZA
REGOLATO METRI 50%
AGENZIA DEGLI SPORTS
10 - Corso C. Colombo - 10
MILANO

THÉODORE CHAMPION
3, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

LEUCODONTINA
DENTIFRICIO ANTISETTICO
del Dottor P. E. CRAVERO di Modena
INDISPENSABILE PER LA BIANCHEZZA E PER LA CONSERVAZIONE DEI DENTI
Trovasi presso le Farmacie e Profumerie

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA



VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

FORNITORI DELLO STATO
-MILANO-
"OTAV."
Automobili, Velocipedi, Motori per industria ed agricoltura - Motocoltura - Macchine Agricole - Scrematrici - Accessori, pezzi di ricambio, ecc.
Chiedere listino cataloghi: Via Lambro, 6.